

## CDXX SEDUTA

(Pomeridiana)

# MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE 1966

**Presidenza del Vice Presidente  
GIUMMARRA**

indi

**del Vice Presidente COLAJANNI**

### I N D I C E

	Pag.
Congedo . . . . .	2521
<b>Disegni di legge:</b>	
(Annuncio di presentazione e comunicazione di invio alla Commissione legislativa) . . . . .	2521
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE . . . . .	2523
GIACALONE VITO . . . . .	2523
<b>Interpellanze:</b>	
(Annuncio) . . . . .	2522
(Per lo svolgimento urgente):	
PRESIDENTE . . . . .	2523
ROSSITTO . . . . .	2523
<b>Interrogazioni:</b>	
(Annuncio) . . . . .	2521
<b>Mozioni ed interpellanze (Seguito della discussione unificata):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2524, 2526, 2541, 2545
TUCCARI . . . . .	2526
MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico . . . . .	2527
TOMASELLI . . . . .	2545
<b>Ordine del giorno (Richiesta di inversione):</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2523
BOMBONATI . . . . .	2523
GIACALONE VITO . . . . .	2523
<b>Ordine dei lavori:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2545
TUCCARI . . . . .	2545

**La seduta è aperta alle ore 17,10.**

BARBERA, segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

### **Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Celi ha chiesto congedo per le sedute di oggi e di domani.

Non sorgendo osservazioni il congedo si intende accordato.

**Annuncio di presentazione di disegno di legge e comunicazione d'invio alla Commissione legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato in data di ieri, dagli onorevoli Renda, Nicastro, Scaturro, Ovazza, Giacalone Vito e Marraro, ed inviato in data odierna alla Commissione legislativa: « Finanza e patrimonio », il disegno di legge: « Soppressione dell'Azienda autonoma delle terme della Valle dei Templi di Agrigento ». (624)

### **Annuncio di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V LEGISLATURA

CDXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1966

BARBERA, *segretario ff.*:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere il Governo regionale per realizzare:

a) il travaso di parte delle acque del fiume Verdura nell'invaso del Magazzolo nel territorio del comune di Ribera;

b) l'invaso sul fiume Sosio alla Stretta di Chiusa per porre sotto irrigazione alcune migliaia di ettari dei territori comunali di Burgio, Villafranca Sicula, Caltabellotta, Calamonaci e Ribera.

Poichè la soluzione di tali problemi, più volte reclamati e sollecitati dai coltivatori e dalle popolazioni interessate, dipende in gran parte dalla possibilità di realizzare precisi accordi con l'Enel che in quelle zone ha tre piccole centrali, si desidera conoscere se siano state avviate o si intendano avviare trattative in tal senso ». (957)

SCATURRO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore agli enti locali per conoscere il loro giudizio e gli opportuni interventi che intendono compiere in ordine alle gravi e larghe infrazioni alle leggi e ai regolamenti edilizi consentiti e incoraggiati dall'Amministrazione comunale di Siracusa, anche con riferimento alla circostanziata denuncia delle stesse contenuta nella interrogazione indirizzata il 3 novembre 1966 da un gruppo di consiglieri al Sindaco di quella Città ed inviata, per sollecitarne le rispettive responsabilità, alle autorità dello Stato e della Regione ». (958)

ROMANO - TUCCARI - VARVARO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

BARBERA, *segretario ff.*:

« All'Assessore alle finanze per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui egli

avrebbe conferito d'ufficio alla Ditta Cuffari Giuseppe di Adrano, le esattorie di Vittoria, Modica, Caltagirone, Giarratana e Buccheri.

Nel caso che la notizia sia vera, gli interpellanti chiedono di conoscere se, considerate:

a) le disposizioni previste dalle leggi regionali 11 gennaio 1963, numero 8 e 4 giugno 1964, numero 13;

b) gli ordini del giorno approvati dall'Assemblea regionale siciliana;

c) il parere contrario motivato, espresso dai Comuni interessati al conferimento delle esattorie alla Ditta Cuffari;

d) l'idoneità della Ditta Cuffari a gestire le esattorie conferite nel rispetto di tutte le condizioni di legge;

l'Assessore non ritenga necessario attenersi al rispetto dei voti espressi dalla Assemblea regionale, revocando il conferimento alla Ditta Cuffari delle esattorie di Vittoria, Modica, Caltagirone, Giarratana, Buccheri e facilitando con l'assenso del Governo una nuova regolamentazione legislativa della materia ». (588)

Rossitto - Nicastro.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere:

1) per quali motivi non risultano finora concluse le indagini ispettive da più tempo disposte dall'Assessorato regionale degli enti locali nei confronti dell'Amministrazione comunale di Sortino, quale seguito hanno avuto le contestazioni a suo tempo formulate dall'Assessorato e se l'Amministrazione comunale ha adempiuto alle ingiunzioni del predetto Assessorato;

2) se ha notizia degli arbitri e delle gravi irregolarità amministrative operati dall'Amministrazione comunale di Melilli in particolare in relazione alla delibera ed ai conseguenti lavori del locale campo sportivo.

Quali provvedimenti ritiene di adottare ove risultassero fondati gli illeciti di natura amministrativa civile e penale ». (589)

Lo MAGRO.

PRESIDENTE. Avverto che trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le inter-

pellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.**

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge numero 624, testè annunciato.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Giacalone Vito sarà posta all'ordine del giorno della seduta successiva.

**Per lo svolgimento urgente di interpellanza.**

ROSSITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSITTO. Onorevole Presidente, chiedo che la interpellanza numero 588, a firma mia e del collega Nicastro, testè annunciata, venga svolta con urgenza.

Poichè l'Assessore alle finanze, onorevole Pizzo, cui compete la risposta, è impedito come è noto, per ragioni di malattia, a partecipare alle sedute dell'Assemblea, ritengo opportuno che un altro membro del Governo sia designato a sostituirlo. A parte la gravità dei fatti che formano oggetto dell'interpellanza, credo che sia necessario sciogliere il blocco che si è venuto a determinare nei rapporti tra Assemblea ed esecutivo per quanto riguarda l'Amministrazione delle finanze, stante il prolungato impedimento dell'onorevole Pizzo. E in tal senso chiedo che il Governo ci riferisca i propri intendimenti.

PRESIDENTE. L'Assessore Carollo è in condizione di fornire una risposta all'onorevole Rossitto?

CAROLLO VINCENZO, Assessore agli enti locali. Riferirò al Presidente della Regione.

**Richiesta di inversione dell'ordine del giorno.**

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, propongo l'inversione dell'ordine del giorno, ed esattamente che si passi al punto IV: « Discussione di disegni di legge », perché si esamini il disegno di legge posto al numero 1 « Provvidenze per la vendemmia 1966 » (74 - 290 - 411 - 421).

Tale provvedimento avrebbe dovuto già essere votato nella seduta di ieri pomeriggio, se il collega D'Acquisto — e mi duole purtroppo rilevarlo, perchè trattasi di un deputato del mio stesso partito — non avesse chiesto alla Presidenza che si discutesse un altro disegno di legge. Io ebbi a manifestare al collega D'Acquisto il mio rammarico, anche perchè a me parve che alla sua iniziativa non fosse del tutto estraneo l'onorevole Rossitto.

Ciò riferisco non per amore di polemica, quanto piuttosto per sottolineare come il differimento di un'ora della discussione delle mozioni e della interpellanza poste al secondo punto dell'ordine del giorno, non possa arrecare — tenuto conto degli immediati precedenti — alcun danno all'economia dei lavori assembleari. Non intendo disconoscere l'importanza dei temi delle mozioni; desidero però porre l'accento sull'attesa di migliaia e migliaia di siciliani per le provvidenze relative alla vendemmia, e ricordare anche che la vendemmia è finita da un pezzo.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, il mio Gruppo non è contrario alla discussione di un disegno di legge così importante come quello a favore della vendemmia. Però tengo a rilevare che il Governo ha già assunto l'impegno di giungere, nella seduta di questa sera, alla conclusione del dibattito sulle mozioni. Ciò non toglie tuttavia che il disegno di legge possa venire esaminato subito dopo la votazione delle mozioni, ed in tal senso il Gruppo comunista assume l'impegno.

Constatto peraltro che il Presidente della Regione e l'Assessore allo sviluppo economico sono in questo momento assenti dall'Aula,

mentre ritengo che non sia proficuo rinviare ancora la conclusione della discussione di temi così importanti quali il Piano di sviluppo e la situazione economica dell'Isola.

Pertanto sono contrario alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Bombonati, mentre rivolgo alla Presidenza istanza perché solleciti l'immediata presenza in Aula del Presidente della Regione e dell'Assessore Mangione.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro chiede di parlare pongo ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Bombonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*Non è approvata*)

**Seguito della discussione unificata di mozioni e di interpellanza.**

**PRESIDENTE.** Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Seguito della discussione unificata delle seguenti mozioni ed interpellanza:

— Mozione numero 79, degli onorevoli La Torre, Corallo, Tuccari, Marraro, Russo Michele, Nicastro, Varvaro, Giacalone Vito, Bosco, Rossitto, La Porta:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che è già all'esame del Parlamento il programma nazionale di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970;

considerato che lo schema di programma presentato dal Governo nella sua ultima stesura riconferma ed aggrava un'impostazione nettamente antimeridionalista;

ritenuto che la mancata presentazione da parte del Governo centrale del disegno di legge sulle procedure della programmazione rischia di pregiudicare la partecipazione delle Regioni alla elaborazione del programma nazionale;

preso atto dell'iniziativa assunta concordemente dai Presidenti delle Regioni a statuto speciale nel mese di giugno per un passo tempestivo presso il Governo tendente a riaffermare i diritti costituzionali delle stesse Regioni in materia di programmazione;

considerato che la particolare ampiezza dei poteri costituzionalmente conferiti alla Sici-

lia impegna l'Assemblea ed il Governo ad operare con efficacia e tempestività affinchè sia garantito l'apporto della Regione alla predisposizione degli indirizzi e degli interventi;

considerato che per contro il Governo regionale è censurabile per la colpevole negligenza che tuttora impronta la sua azione su questo terreno nei confronti del Governo centrale, come dimostra fra l'altro l'inammissibile ritardo con cui ha presentato le proposte per la utilizzazione, nell'ambito della Regione siciliana, degli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno nel primo quinquennio, l'inconsistenza di tali proposte e la violazione degli impegni assunti di sottoporle preventivamente al vaglio dell'Assemblea;

considerato che la mancanza di direttive unitarie, e anzi la presenza di clamorosi contrasti in seno alla maggioranza, impedisce tuttora, e dopo anni di rinvii, la conclusione dei lavori del Comitato regionale per il piano;

ritenuto che il caos edilizio e le connesse responsabilità dei gruppi di potere nelle città siciliane denunziano l'esigenza — che risalta drammaticamente dai fatti di Agrigento — di un organico intervento legislativo della Regione in materia di urbanistica, cui l'attuale maggioranza si è sempre sottratta;

constatato che i contrasti politici nella maggioranza e nel Governo ed il prevalente gioco del sottogoverno determinano la paralisi degli Enti economici regionali, mentre si impedisce il varo dei provvedimenti per la pubblicizzazione della Sofis e l'istituzione del fondo metalmeccanico;

constatato che permane il blocco di gran parte dei fondi stanziati con la legge sull'articolo 38 mentre si aggrava la disoccupazione in tutti i settori,

**impegna il Governo**

a) a compiere un passo, congiuntamente ad una delegazione unitaria dell'Assemblea, presso il Parlamento nazionale per prospettare la volontà del popolo siciliano che la elaborazione del programma nazionale avvenga nel pieno rispetto delle disposizioni costituzionali e con l'apporto delle proposte regionali, sollecitando a tal fine anche la presentazione della legge sulle procedure;

b) a presentare entro il termine del 31 ottobre prossimo venturo lo schema del pro-

gramma economico regionale all'esame della Assemblea;

c) a sottoporre immediatamente all'Assemblea le proposte di utilizzazione, nell'ambito della Regione siciliana, dei fondi della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1966-1970;

d) a predisporre le misure per la ripresa dell'iniziativa propulsiva degli Enti economici regionali e della Sofis con particolare riguardo alla creazione di nuove fonti di lavoro;

e) a mettere in atto le misure per lo sblocco della spesa pubblica regionale e in particolare dei fondi dell'articolo 38;

f) a manifestare la concreta volontà politica di pervenire ad un esplicito esame ed alla approvazione della legge urbanistica e di un piano urbanistico regionale ».

— Mozione numero 75 degli onorevoli Avola, Muccioli, Cangialosi, Rubino, D'Acquisto:

#### « L'Assemblea regionale siciliana

considerato l'approssimarsi della discussione ed approvazione, da parte del Parlamento nazionale, del piano quinquennale di sviluppo economico;

considerato che tale fatto, unitamente allo avvicinarsi della scadenza della presente legislatura, rende improrogabile ed urgente l'esame di un piano di sviluppo economico della Regione siciliana;

considerato che il precedente Governo regionale, peraltro composto delle stesse forze politiche attuali aveva provveduto ad elaborare attraverso l'Assessorato competente, un piano di sviluppo già portato a conoscenza dell'opinione pubblica italiana oltre che dei componenti dell'Assemblea regionale;

considerato che, senza alcuna formale o sostanziale motivazione, l'attuale Assessore al ramo avrebbe fatto conoscere la propria intenzione di dare luogo ad un'altra edizione del piano e perciò alla formazione di un sottocomitato all'uopo predisposto;

considerato che tale proponimento realizzerrebbe una protrazione dei tempi di presentazione del piano, tale da non permettere entro la presente legislatura l'approvazione di esso;

considerato che tale atteggiamento risulterebbe ingiustificato e contraddittorio, deter-

minerebbe gravi ed irreparabili conseguenze per il progresso economico e sociale del popolo siciliano oltre che uno stato di confusione circa i reali proponimenti del centro-sinistra in Sicilia

#### impegna il Governo

a volere dichiarare la propria volontà di dare luogo alla immediata presentazione, in Assemblea, del piano all'uopo già predisposto per una discussione ed approvazione entro i tempi tecnici e politici previsti dalla attuale maggioranza governativa ».

— Interpellanza numero 543 degli onorevoli Muccioli, Rubino, Barone, D'Acquisto, Sardo, Trenta, Falci, Cangialosi, Muratore, Avola:

« Al Presidente della Regione,

considerata la viva preoccupazione che detta la generale situazione economica dell'Isola, caratterizzata da un persistente ristagno delle attività produttive pur in presenza di una consistente, anche se discontinua, ripresa della economia nazionale;

considerato altresì:

— che i tempi d'attesa per l'appontamento del Piano di sviluppo economico regionale si sono protratti oltre il previsto, ed ancora esso deve iniziare il suo iter legislativo per cui non è ancora prevedibile una data anche approssimativa per il suo avvio, mentre si avvicina sempre più la scadenza della presente legislatura;

— che ancora si attendono i provvedimenti in favore delle aziende del settore metalmeccanico, da oltre un anno proposti dallo stesso Governo, su sollecitazione delle forze produttive isolane, ed in particolare di quelle sindacali;

— che la recente cronaca ha posto in drammatica evidenza le precarie condizioni tanto economiche che sociali, in un centro di grande importanza quale Agrigento, per cui si impongono sollecitati da ogni parte urgenti ed adeguati provvedimenti per porre rimedio se non altro alle più gravi minacce che incombono sulle sue possibilità di sviluppo;

— che le condizioni di miseria ed abbandono poste in evidenza per Agrigento sono il portato di una più generale situazione comune all'intera fascia centro-meridionale, che può considerarsi ormai baricentro della depressione;

ne dell'Isola (e forse dell'intero Mezzogiorno), per cui ugualmente si impongono e vengono da tempo richiesti energici provvedimenti onde avviare il risollevamento;

per conoscere quali misure il Governo regionale intenda adottare per fronteggiare adeguatamente e tempestivamente questi problemi di vitale importanza per l'avvenire della nostra Isola, ed in particolare:

— se è intenzione del Governo sollecitare al massimo l'approvazione della proposta di legge di uno dei deputati interpellanti per l'anticipazione alla Sofis delle residue rate di aumento del capitale, onde consentirle di porre in essere nuove iniziative industriali, con particolare riguardo alle località della fascia centro-meridionale dell'Isola;

— se è intenzione del Governo di adoperarsi per la più celere approvazione del disegno di legge per provvedimenti in favore dell'industria metalmeccanica, o quanto meno di un suo consistente stralcio, onde consentire gli interventi più immediati ed urgenti;

— quali provvedimenti si siano adottati o si stiano per adottare al fine di sbloccare l'utilizzazione delle disponibilità dei fondi ex articolo 38, in esecuzione della legge 27 febbraio 1964, numero 4, superando gli ostacoli e le remore che si frappongono al loro sollecito impiego, e segnatamente delle due più consistenti *tranches* quella per le autostrade e strade a scorrimento veloce e quella per infrastrutture, impianti ed attrezzature produttive, per il cui snellimento già esiste almeno una proposta di legge avanzata tempo addietro da uno dei deputati interpellanti;

— se non sia possibile ed auspicabile disporre perchè l'utilizzo dei fondi già stanziati per la rinascita economica di Agrigento avvenga in modo da renderne quanto più elevata possibile l'efficacia, destinando tali fondi a contributo aggiuntivo per iniziative di imprese private e pubbliche da localizzare nella zona;

— se non ritenga opportuno prendere nella massima considerazione l'opportunità di disporre misure rivolte al sostegno o alla riattivazione di aziende che versino tuttora in condizioni precarie a causa delle recenti vicende congiunturali, e purtuttavia ritenute suscettibili di sviluppo ».

Onorevoli colleghi, poichè i deputati iscritti a parlare sono già intervenuti nel corso delle

precedenti sedute e stante l'assenza dell'Assessore allo sviluppo economico, competente per materia, propongo che nell'attesa che giungano in Aula il Presidente della Regione e l'onorevole Mangione, si passi al punto III dell'ordine del giorno.

NICASTRO. Ma il Governo si è già impegnato a concludere questa sera il dibattito sulle mozioni concernenti il piano di sviluppo.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, ci consenta anzitutto di richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di mantenere gli impegni che ieri sera ha assunto, a conclusione degli incidenti provocati, ancora una volta, dall'atteggiamento del Governo medesimo. Ci consenta poi, onorevole Presidente, di ricordarle che la decisione di concludere stasera tassativamente ed in qualunque circostanza, il dibattito, è stata avallata dalla Presidenza dell'Assemblea; la quale, quindi, ora, con tutti i mezzi, deve indurre il Governo al rispetto di un impegno di serietà verso l'Assemblea, oltre che politico, in senso generale.

Il Presidente della Regione proprio ieri sera, nel Gabinetto del Presidente dell'Assemblea ha detto che di fronte alle persistenti, anche se oggettive, cause di impedimento degli Assessori, potrebbe essere costretto ad esaminare l'opportunità di un ritiro delle deleghe.

La preghiamo pertanto, onorevole Presidente, di far sì che il Governo, ed in tal caso il Presidente della Regione che assomma insieme la responsabilità degli Assessori tenga un atteggiamento coerente, e questa sera consenta la chiusura di un dibattito che si trascina, ormai, da troppo tempo.

PRESIDENTE. Onorevole Tuccari, desidero assicurarle che la proposta della Presidenza non intende vanificare l'avallo alle decisioni di ieri sera. Solo che, dinanzi alla necessità di sospendere la seduta per alcuni minuti, in attesa del Presidente della Regione e dell'Assessore Mangione, la Presidenza riteneva di poter proficuamente impiegare questo tempo iniziando la discussione delle mozioni poste al punto III dell'ordine del giorno.

Peraltro il Presidente Coniglio e l'Assessore Mangione stanno entrando in Aula. Si procede quindi al seguito della discussione delle motioni numeri 79 e 75 e della interpellanza numero 543.

Poichè nessun altro oratore è iscritto a parlare, ha facoltà di parlare l'Assessore allo sviluppo economico per la replica.

**MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico.** Onorevoli colleghi, innanzitutto mi si consenta di esprimere il mio rammarico per non avere potuto seguire direttamente, come avrei voluto, il dibattito svoltosi in quest'Aula sui temi assai impegnativi dello sviluppo socio-economico dell'Isola e su quelli connessi all'azione programmatica della nostra Regione. Sono note le circostanze che mi hanno tenuto a lungo lontano sia dall'Assemblea che dalla normale attività di Governo. Ho avuto modo però di constatare, attraverso i resoconti parlamentari, l'ampiezza e la complessità della discussione avutasi in questa Assemblea, la quale, mi pare, ha avuto certamente il merito di aver messo a confronto posizioni che pur diverse nella normale dialettica tra maggioranza ed opposizione, hanno tuttavia in comune il riferimento obiettivo alla realtà economica e sociale siciliana.

A tre elementi di questa realtà si è fatto in sostanza riferimento:

1) il divario economico tra la Sicilia ed il resto del Paese, tende a crescere, mentre sembra venir meno nel contempo l'impegno meridionalistico dello Stato;

2) si accentuano i divari fra i livelli di benessere in città ed in campagna e gli squilibri territoriali tra le varie parti dell'Isola, mentre si afferma sempre di più la politica della concentrazione degli investimenti in piccole aree, detti poli di sviluppo;

3) il ritmo di espansione della produzione siciliana è inferiore a quello registrato nello stesso Mezzogiorno; e nello stesso tempo si registra l'assenteismo delle imprese pubbliche operanti nei settori produttivi ed una certa tendenza a limitare i poteri di intervento regionale nel settore dello sviluppo economico e della programmazione.

Quest'ultima questione è stata, onorevoli colleghi, sollevata in questa Assemblea e sulla stampa, a proposito delle proposte di legge sulle procedure per la formazione, approva-

zione ed aggiornamento del programma economico nazionale e sull'intervento delle Regioni nella programmazione. Noi pensiamo che la Regione, sia nel processo formativo del piano nazionale, sia nelle successive fasi della disaggregazione territoriale del programma economico nazionale e della formulazione ed attuazione dei piani di sviluppo regionale, debba avere un ruolo fondamentale in quanto è proprio nel momento regionale che si travasa il contenuto democratico del piano nazionale.

Il programma di sviluppo regionale autonomamente formulato sulla base di esperienze, esigenze ed obiettivi particolari, deve, infatti, una volta coordinato ed inserito nelle linee generali e nelle scelte fondamentali del programma nazionale, garantire che siano effettivamente raggiunti gli stessi obiettivi postulati dal progetto di programma nazionale, stimolando quelle decisioni dei poteri pubblici e degli imprenditori privati che si muovono nell'arco della logica del piano e contrastando quelle altre che dovessero risultare non conformi agli obiettivi del piano. Alla Regione, e particolarmente quindi alla nostra, retta da uno Statuto che le garantisce ampia autonomia decisionale ed operativa, spetta non un ruolo subalterno, onorevoli colleghi, ma anzi un ruolo di primaria importanza nella formulazione delle proposte per la redazione del programma nazionale e nel caso specifico del primo programma quinquennale italiano per il suo aggiornamento, ed una posizione di propulsione delle iniziative nella concreta attuazione del Piano.

Questo è quanto abbiamo anche di recente affermato, pure in relazione al disegno di legge sulle procedure. In ogni caso e quali possano essere le ulteriori definizioni dei rapporti, tra programma nazionale e piani regionali, l'articolato predisposto dalla Commissione ministeriale, non è riferibile alla Regione siciliana, la quale, per il suo Statuto, che è parte integrante della Costituzione, ha poteri autonomi in tutte le materie oggetto della programmazione. Tale pensiero è stato, onorevoli colleghi, espresso ufficialmente dal rappresentante regionale dell'Assessorato a nome del Governo regionale, nella riunione svoltasi a Roma presso il Ministero del Bilancio e presieduta dal Sottosegretario, senatore Caron. Lo stesso senatore Caron in detta riunione, cui partecipavano tutte le Regioni a statuto spe-

ciale, ha preso atto della posizione al riguardo della nostra Regione, stabilendo che le decisioni che si andavano a prendere non avrebbero riguardato la Sicilia con il rappresentante della quale si sarebbe ulteriormente discusso sulle procedure da seguire nella formulazione del piano regionale e del suo coordinamento con il piano nazionale. Negli ulteriori contatti avuti con il Ministero del bilancio abbiamo potuto constatare una sensibilità del Governo centrale riguardo alle prerogative statutarie della nostra Regione.

BARBERA. Le hanno sempre rispettato!

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. D'altra parte, anche la stessa formulazione del disegno di legge sulle procedure nei riguardi delle altre regioni ha subito delle modificazioni profonde rispetto al testo di cui si è data notizia attraverso la stampa, cosicché tutto il problema delle procedure per la formazione dei piani regionali va visto in un quadro completamente nuovo. Ad ogni modo, ho l'onore di annunciare che il Presidente della Regione ed io avremo un incontro con il Ministro del bilancio onorevole Pieraccini per definire la particolare situazione del piano siciliano nei confronti del disegno di legge sulle procedure; e ciò avverrà nella corrente settimana. Mi pare pertanto doveroso sollecitare l'unanime consenso dell'Assemblea agli sforzi finora condotti dal Governo in questa fondamentale materia a difesa dei diritti della Regione siciliana. E questo consenso, onorevoli colleghi dell'Assemblea, mi pare tanto più necessario nel momento in cui gli sforzi condotti dal Governo a tutela degli interessi siciliani nell'ambito della politica meridionale dello Stato, ricevono una conferma, sia pure parziale, della loro efficacia e validità nelle disposizioni contenute nel Piano di coordinamento predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno che è stato oggetto di considerazioni più che giuste, ma su cui si è appuntata da qualche parte una polemica ingiustificata alla luce delle cose che sto per dire.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 26 giugno 1965, numero 717, ha attribuito, come è noto, alla Regione siciliana la formazione, il coordinamento e la presentazione delle proposte per gli interventi da effettuare nel territorio isolano nel quadro ed in esecuzione dei piani pluriennali di coordi-

namento degli interventi pubblici diretti a promuovere e ad agevolare la localizzazione e la espansione delle attività produttive e di quelle a carattere sociale nel Mezzogiorno. Il 1º luglio, onorevoli colleghi (è bene naturalmente che le date siano rimarcate, specialmente per i colleghi dell'opposizione ed anche della stessa maggioranza), appena cinque giorni dopo l'approvazione della legge, l'Assessorato dello sviluppo economico si è premurato di adottare tutte quelle sollecitudini utili alla formazione delle proposte regionali. Il 2 luglio in una circolare diramata a tutti gli Assessorati regionali vennero richiesti i programmi settoriali delle opere da realizzare, al fine di elaborare un documento unitario contenente le proposte siciliane. In particolare venivano sollecitati: i programmi di investimento a carico del Fondo di solidarietà nazionale per il periodo 1960-65; i programmi degli interventi da richiedere alla Cassa; i programmi degli interventi da richiedere alle Amministrazioni dello Stato. Perchè gli sforzi programmatici dei singoli Assessorati non divenissero alla lunga inutili, era perciò necessario a questo punto conoscere verso quali criteri di scelte e priorità dovessero indirizzarsi le richieste regionali. Il problema venne posto all'attenzione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, il quale Comitato con la presenza del Presidente della Regione, onorevole Coniglio, elaborò, in data 15 ottobre 1965, un documento di direttive per la predisposizione del primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno. Il 16 novembre 1965 ebbero inizio le riunioni a livello tecnico-amministrativo con i funzionari della Cassa per il Mezzogiorno che durarono in una prima fase fino al 27 dicembre dello scorso anno.

Le difficoltà che il Comitato dei Ministri, andava intanto incontrando, un pò dappertutto, per il Sud, nella raccolta degli elementi per la formazione del quadro generale degli interventi pubblici, avevano indotto il Comitato stesso a procrastinare l'inoltro delle proposte delle Amministrazioni interessate tra le quali anche la nostra Regione. La Regione, per accelerare la formulazione delle proprie proposte, fra l'altro, aveva provveduto il 18 gennaio del corrente anno alla formazione di gruppi di lavoro incaricati di curare, a livello dei rapporti tra gli uffici e con la partecipazione costante dei funzionari della Cassa per

il Mezzogiorno, il primo inquadramento delle proprie proposte. L'8 febbraio inoltre venne indetta una riunione a livello di direttori regionali, per passare in rassegna, settore per settore, il lavoro fino allora svolto dai singoli Assessorati.

Altre riunioni furono tenute costantemente presso la Cassa, fino a che le singole Amministrazioni interessate al piano di coordinamento, furono in grado di inviare all'Assessorato per lo sviluppo economico le proprie circostanziate proposte settoriali. Evidentemente, diverse furono le date di invio di detti documenti, che però furono riuniti presso l'Assessorato allo sviluppo economico alla fine del mese di aprile scorso. La fase successiva di attività realizzata dall'Assessorato per lo sviluppo economico nelle condizioni di disagio, onorevoli colleghi, (e non bisogna mai dimenticare tutto questo) a voi tutti note in cui operano i pochi quadri disponibili, è stata quella di coordinare in un unico documento le proposte settoriali delle singole Amministrazioni regionali e dare attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 29 della legge 717, che prevede espressamente che le proposte regionali siano presentate previa consultazione delle organizzazioni sindacali.

**Presidenza del Vice Presidente  
COLAJANNI**

Il 7 maggio, quindi, i sindacati dei lavoratori vennero invitati ad esprimere il proprio parere in merito al documento elaborato dalla Regione e il 28 essi vennero sollecitati a trasmettere le proprie osservazioni. Il 30 maggio hanno risposto la Cisnal da una parte e la Uil, mentre la Cgil e la Cisl venivano nuovamente sollecitate il 4 giugno.

A questo punto (e mi dispiace che non siano presenti gli onorevoli Rossitto e Muccioli) sia ben chiaro, onorevoli colleghi, contrariamente a quanto afferma l'onorevole Rossitto, il quale ha sostenuto che la Cgil (sono sue parole nel resoconto) « non credette opportuno esprimere il proprio parere in merito ». E' bene chiarire che la Cgil, in data 7 giugno 1966, ha fatto presente come l'importanza dell'argomento meritasse una bene approfondita analisi di esso subordinando l'invio delle proprie osservazioni alla presa in esame integrale del documento fornito dall'Assessorato allo sviluppo economico.

Mi si permetta, onorevoli colleghi, ed in ciò mi rivolgo direttamente all'onorevole Rossitto, anche se è assente, far rilevare che non è esatto affermare che la Cgil non esprimesse il proprio parere per la pochezza del documento siciliano; la verità si è che per motivi che esulano certamente da una corretta dialettica fra Governo e sindacati, la Cgil si è volontariamente sottratta a un preciso dovere di collaborazione (l'inserimento di quello articolo nella legge di proroga della Cassa era stato espressamente voluto dai dirigenti nazionali della Cgil); di sostegno o di contestazione, non importa, dell'azione del Governo, proprio a tutela degli interessi dei lavoratori. E la stessa cosa vale per la Cisl che, nonostante le continue sollecitazioni anche personali, rivolte da me all'onorevole Muccioli, dirigente sindacale della Cisl, non ha creduto opportuno intervenire nell'importante processo decisionale, al quale era stata espressamente invitata. Ciò mi sembra, onorevoli colleghi e dirigenti sindacali, un fatto assai grave, ove si consideri la grande funzione che noi annettiamo di intervento autorevole nel processo di formazione delle volontà politiche, e quindi di contributo alla determinazione degli indirizzi della spesa e dei programmi operativi spettante alle grandi masse lavoratrici, organizzate nei sindacati. Ed è nella considerazione del ruolo che i lavoratori e le organizzazioni sindacali dovranno avere nel quadro della politica di piano, in cui si compongono le diverse volontà e i naturali contrasti, al fine di tracciare una linea comune, per il raggiungimento di obiettivi di interesse generale, e cioè un adeguato sviluppo delle nostre strutture economiche e una più equa ripartizione del reddito e l'elevazione delle condizioni di vita del popolo siciliano, che avevamo sollecitato più volte le suddette Organizzazioni sindacali a fornirci suggerimenti, consigli a cui faceva specificatamente riferimento la stessa legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Il che non è stato fatto, con nostro vivo rincrescimento, ad eccezione della Unione italiana dei lavoratori. Comunque sia, il 7 giugno, la Cgil ha dato una risposta solamente interlocutoria, mentre la Cisl si è racchiusa, onorevoli colleghi, nel suo silenzio dorato.

A questo punto l'Assessorato allo sviluppo economico ha rotto ogni indugio, inoltrando nella stessa giornata del 7 giugno, alla Presidenza della Regione, le proprie proposte,

mentre una copia di esse veniva fornita al Comitato ristretto per il piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia. Certo è, comunque, che le proposte regionali venivano inviate al Comitato dei Ministri per il coordinamento il 21 giugno ultimo scorso.

Seguirono non poche riunioni per illustrare al Comitato interministeriale il senso e il contenuto delle proposte siciliane, sino a che il 27 luglio il Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Meridione, per il quinquennio 1966-70 venne approvato dal Comitato dei Ministri, con la partecipazione dello onorevole Presidente della Regione, mentre pochi giorni dopo, il primo agosto, in maniera positiva, si espresse anche il Comitato interministeriale per la ricostruzione.

Dinanzi a tali dati, non si può non rilevare la infondatezza della tesi diretta a dimostrare che le proposte regionali siciliane non vennero tempestivamente inviate a Roma, dove invece erano già pervenute quelle delle altre regioni del Sud. Bisogna, onorevoli colleghi, in proposito rilevare, come le proposte delle altre regioni meridionali, si diversificassero fortemente quanto alla fase della loro elaborazione dall'esperienza siciliana. Mentre, infatti, la Sardegna risultava già allora fornita del piano di rinascita, che conteneva in anticipo ogni indicazione necessaria, nel resto del Sud risultavano costituiti comitati regionali per il Piano, i quali, essendo impossibilitati, per la loro recente formazione, ad elaborare proposte concrete e coordinate, demandarono alla stessa Cassa per il Mezzogiorno la formulazione delle proprie proposte.

Avvenne così che, mentre la Sicilia si affannava ad elaborare una per una, e poi a coordinare serie proposte dell'intervento pubblico per la propria regione, fu messa in giro la notizia secondo la quale la Cassa per il Mezzogiorno non avrebbe tenuto nel debito conto le esigenze prospettate dalla Regione. Già prima si è visto, onorevoli colleghi, considerando le date attraverso le quali si è perfezionato l'iter del piano di coordinamento, come tale notizia sia infondata e come la Regione abbia tempestivamente, almeno un mese prima dell'approvazione del Piano, formulato le proprie proposte. Se però quanto ho detto prima non è ritenuto sufficiente, mi riprometto ora, proprio in questa sede di analisi del contenuto del Piano di coordinamento delle proposte regio-

nali, di fare emergere con chiarezza quanto ottenuto in questo caso dalla nostra Regione.

Le cifre parlano chiaro in proposito. Il programma di completamento per la Cassa per il Mezzogiorno, elaborato ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 giugno 1965, numero 717, ed il programma esecutivo degli interventi da realizzare nel periodo 1 ottobre 1966 - 31 dicembre 1967 prevedono una cifra globale di investimenti di 1257,3 miliardi di lire; si badi bene come tale somma non considera le disponibilità residue della « Cassa » relative al bilancio 1968-1969 che ammontano a 382,7 miliardi di lire. La ripartizione regionale degli interventi diretti della « Cassa » ammonta su tale cifra ad un totale di 733,2 miliardi di lire, dovendosi escludere dal computo globale gli stanziamenti non divisibili a livello regionale, che vanno a vantaggio della totalità del Sud in parti uguali per tutte le regioni; 733,2 miliardi di lire, dunque, destinati dalla « Cassa » al Sud per il biennio 1966-1967. Ebbene, su questa cifra, ben 165,1 miliardi sono destinati alla nostra Isola, quota che supera di gran lunga quelle delle altre regioni che hanno ricevuto, 120,5 miliardi la Puglia; 114,8 miliardi la Campania; 90,8 miliardi la Sardegna; 68,1 miliardi la Calabria; 63,6 miliardi la Basilicata; 42,8 l'Abruzzo; 34,4 miliardi il Lazio e 29,9 miliardi il Molise.

**SCATURRO.** Ci spettava di diritto la percentuale più elevata.

**MANGIONE,** Assessore allo sviluppo economico. Dinanzi alla specifica richiesta rivolta dalla Regione siciliana al Comitato dei Ministri, per conoscere in anteprima la esatta disponibilità dei fondi attribuiti alla Sicilia, il piano di coordinamento ha riconosciuto espressamente, per la prima volta, il principio della destinazione all'Isola di una percentuale di disponibilità risultante dall'applicazione di diversi parametri che prendono simultaneamente in considerazione l'incidenza della popolazione, del territorio e dell'entità di occupazione addizionale del territorio sul totale Meridione.

E mi piace rilevare, infine, che le nostre impostazioni relative alle aree fortemente depresse, come quella della fascia centro-meridionale, sono state tanto apprezzate da influenzare positivamente l'impostazione tecnica data

dalla « Cassa » alla risoluzione dei problemi di queste zone.

Un discorso a parte, onorevoli colleghi, merita l'argomento della natura dell'intervento in Sicilia della Cassa per il Mezzogiorno. Non bisogna dimenticare infatti che la pretesa aggiuntività e straordinarietà dell'intervento della Cassa nel Sud non è mai esistita; è storia amara di tutto il quindicennio decorso che l'intervento dell'organo straordinario nel Meridione è stato sempre sostitutivo di quello mancato dall'Amministrazione ordinaria dello Stato. Per fare un solo esempio, basta ricordare come le opere pubbliche realizzate nel Sud nel quindicennio 1950-1965, siano discese dal 40 per cento sul totale nazionale nel quinquennio 1950-55 a poco più del 27 per cento nello scorso anno.

Oggi, il piano di coordinamento per la prima volta e per merito precipuo della rigida razionalità delle richieste regionali assicura che la Cassa interverrà in Sicilia in funzione aggiuntiva rispetto all'intervento ordinario dello Stato. Prendiamo atto con piacere di ciò, ma assicuriamo tutta la nostra massima vigilanza perché non si ripetano in materia gli abusi del passato. Pertanto, insieme alla legittima soddisfazione dell'accoglimento di una buona parte delle proposte regionali — non tutte evidentemente potevano esserlo, dato che la Regione ha accolto un suggerimento del Comitato dei Ministri per la formulazione di una massa di proposte indipendenti da ogni limite di disponibilità finanziaria, potendo alcuni impegni di spesa proiettarsi oltre il quinquennio — ribadiamo il nostro impegno per ottenere alla Sicilia il rispetto delle norme di legge esistenti a suo favore tante volte trascurate a suo danno nel passato. Un caso particolare è quello, ad esempio, relativo allo assoggettamento degli enti e delle aziende facenti capo al Ministero delle partecipazioni statali nonché dell'Enel alla quota di riserva nel Sud del 60 per cento, per investimenti destinati alla creazione di nuovi impianti industriali, e del 40 per cento per il totale degli investimenti a qualsiasi fine effettuati nel quinquennio.

Il principio su cui si è battuto l'Assessorato allo sviluppo economico è stato oggi accettato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Non bisogna dimenticare mai come un'accettazione solamente formale di questo principio possa arrecare alla nostra Isola un danno irreparabile.

Per il passato l'attività di alcuni enti di Stato si è svolta, e lo diciamo con la massima chiarezza, come è nostro costume e come l'abbiamo sempre ripetuto, in Sicilia senza forma veruna di collegamento con l'Amministrazione regionale, come è il caso dell'Enel, mentre vani sono sempre risultati gli sforzi intesi a calamitare in Sicilia le risorse finanziarie dell'Iri. Al presente è ancora viva la polemica sulla risibile cifra di 550 milioni di lire che l'Iri investirà nell'Isola nel prossimo triennio. Trattasi di una presenza solamente simbolica che non è stata accettata dalla Regione, la quale continua in proposito a svolgere la necessaria azione presso il Ministero delle partecipazioni statali.

A parte la ovvia considerazione che tale giudizio negativo non è destinato a mutare per la rilevanza delle risorse finanziarie destinate dall'Iri ai telefoni (23,5 miliardi) e alla Televisione (3,7 miliardi) occorre ribadire che il Ministero anzidetto non può e non deve limitarsi ad una pura presenza di capitali nel settore petrolifero isolano (67 miliardi di lire circa) che non sono sufficienti a promuovere un adeguato sviluppo del reddito e della occupazione. E' una battaglia questa che ci impegniamo a condurre a fondo in ciò aiutati dallo scorrimento degli impegni attraverso il meccanismo degli aggiornamenti periodici, annuali del piano di coordinamento.

Quanto alla distribuzione delle risorse che la Cassa per il Mezzogiorno, in relazione al totale disponibile, ha destinato alla Sicilia, va detto che il programma esecutivo dell'Ente relativo al periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967 ha destinato 53,1 miliardi pari al 23 per cento circa dei 239,6 miliardi di lire rivolte all'intero Sud, alla esecuzione di opere pubbliche di bonifica, sistemazione montana e difesa del suolo. Tale spesa è stata ripartita per quel che riguarda la nostra Isola in taluni investimenti specifici. Alle opere irrigue sono destinate 25 miliardi circa, alle opere idrauliche 9 miliardi 690 milioni, alle opere stradali e civili 5,3 miliardi, agli eletrodotti rurali 1,4 miliardi, alle opere di conservazione del suolo 11,8 miliardi. Tra i compensori di completamento sono previsti interventi per la palude di Scicli, 600 milioni, e di Ispica per 1 miliardo 490 milioni.

LA TORRE. Questo l'ha detto il *Gazzettino di Sicilia* oggi alle ore 14.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Abbia la pazienza di ascoltare, di prendere appunti e poi naturalmente potrà intervenire. Questi sono interventi che abbiamo ottenuto come Regione siciliana e sono già pubblicati nel piano di coordinamento. La prego di rileggerlo attentamente. Tra le opere di prosecuzione vanno menzionate quelle dell'agro palermitano per 3 miliardi 500 milioni, di Delia Nivolelli per 1 miliardo 910 milioni, della Piana di Gela per 2 miliardi 770 milioni, del basso Belice e del Carboi per 3 miliardi 250 milioni, dell'alto Dittaino 2 miliardi e 30 milioni, dello Acate, 1 miliardo e 900 milioni, di Caltagirone 1 miliardo 900 milioni, di Gagliano Castelferrato 2 miliardi 550 milioni, dell'Alto Simeto 500 milioni e della Piana di Catania 5 miliardi 870 milioni. Tra i comprensori con opere di impianto e studi vanno menzionati: Birgi, 1 miliardo 250 milioni, l'Alto e medio Belice 1 miliardo e 200 milioni, il lago di Lentini 2 miliardi 950 milioni e il Pantano di Lentini 380 milioni. Tutti i comprensori di bonifica considerati nelle proposte regionali e che servono ad una superficie di ettari 75 mila 750 sono stati considerati nelle previsioni della Cassa anche se per altre cifre inferiori alle aspettative regionali. Agli acquedotti e fognature siciliani risultano poi destinati 27 miliardi 200 milioni di lire; 16 miliardi 833 milioni per opere esterne e 10 miliardi 400 milioni per opere interne.

Per le opere esterne sono state considerate opere di completamento dell'acquedotto dell'Alcantara già in fase di costruzione, l'acquedotto Madonie ovest e quello Madonie est, rispettivamente per migliorare l'esercizio dell'uno e realizzare interventi urgenti nell'altro. È stato previsto lo stanziamento per mettere in esercizio l'acquedotto di Palermo e sono stati compresi interventi per ultimare l'acquedotto di Montescuro e iniziare la costruzione di quello di Trapani. Sono stati previsti inoltre: il completamento della ricostruzione e integrazione dell'acquedotto Favara di Burgo e altre opere.

Infine, ancora sono previsti interventi per gli acquedotti di Siracusa, Caltagirone, della Ancipa e del sussidiario dell'Etneo; 21 miliardi di lire sono destinati alla viabilità, che merita un discorso a parte. Tra l'altro, si prevede il completamento dello strada Porto Empedocle - Agrigento - Caltanissetta con innesto sull'autostrada Palermo-Catania, il completamen-

to della Gela-Caltagirone - Catania, quello della Ragusa - Licodia - Catania, la realizzazione della circonvallazione di Catania e della strada di scorrimento esterno di Palermo per il raccordo dell'autostrada Palermo - Punta Raisi e all'autostrada Palermo-Catania. Mancano purtroppo, ad un primo esame, in questo fondamentale settore le previsioni relative alla Palermo - Agrigento, alla Gela - Caltanissetta, alla Siracusa - Catania, al raccordo dell'autostrada Palermo - Catania con Enna, alla Punta Raisi - Birgi, al potenziamento della S.S. 113 nel tratto centrale fra Patti e Buonfornello. Anche in questo settore deve essere fermamente ribadito l'impegno della Regione ad ottenere quei finanziamenti necessari alla realizzazione delle opere cennate. In particolare, permangono le richieste da rivolgere allo Stato di una spesa aggirantesi su circa 159 miliardi di lire per le due opere fondamentali per lo sviluppo della Sicilia: primo: il completamento con i relativi raccordi della Messina - Catania e della Palermo - Catania, con esecuzione dei raccordi autostradali della Palermo - Catania, con la vibilità verso Trapani; secondo: l'esecuzione della Messina - Palermo verso Patti.

I porti interessati dal piano sono quelli di Augusta, Palermo e Pozzallo. Il programma esecutivo della Cassa, rifacendosi al contenuto della legge 27 ottobre 1965, numero 1200, destina alla Sicilia una disponibilità di 9,7 miliardi pari al 24,25 per cento, dello stanziamento di 40 miliardi cui rimanda detta legge. Questa percentuale è lievemente al di sopra del rapporto di popolazione-superficie Sicilia-Mezzogiorno, ma è di molto inferiore a quello rappresentato dalla incidenza del fabbisogno di spesa per i porti siciliani rispetto a quelli dell'intero Mezzogiorno. Essa per altro si riduce sensibilmente se si tiene conto che la Cassa ha stornato 4 dei 5,5 miliardi già destinati ad opere portuali della Sicilia, in applicazione della legge 19 settembre 1962, numero 1462. Si ribadisce pertanto l'intenzione della Regione e del Governo di insistere sulle richieste fondamentali per lo sviluppo dell'Isola quali quelle per i porti di Catania, Messina, Milazzo, Gela, Porto Empedocle.

Per concludere su questo argomento poiché evidentemente non si può analizzare capillarmente in questa sede il contenuto del piano di coordinamento della Cassa, dobbiamo accet-

tare quanto di buono vi è in questo documento, ma ribadire al contempo con fermezza i tanti problemi ancora insoluti, primi fra tutti quelli particolarmente gravi della carenza di indicazione degli intendimenti e dei programmi delle singole Amministrazione dello Stato in generale per il consolidamento degli abitati e la difesa delle coste, mentre per la viabilità sussiste ancora oggi la carenza di ogni valida e vincolante indicazione sulla attività della Anas. Alla base dei nostri sforzi rimangono poi gli obiettivi della calamitazione degli interventi IRI in Sicilia, del rispetto della riserva del 30 per cento a favore delle lavorazioni e delle forniture industriali isolane, dello impegno veramente ordinario dello Stato in Sicilia.

Onorevoli colleghi, andiamo ora all'altro argomento trattato ed a fondo da parte dei vari colleghi che sono intervenuti al dibattito. Andiamo ora ai fondi dell'articolo 38. Una delle osservazioni che viene rivolta oggi al Governo con vivace polemica è quella della sua stasi deliberativa nei confronti dei 215 miliardi della legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4. E' bene chiarire in proposito invece come siano intervenute nei confronti della maggior parte di tale disponibilità apposite delibere della Giunta di Governo che ha approvato le proposte formulate dal Comitato di cui allo articolo 3 della legge. Il deliberato governativo in particolare attiene ad una cifra globale di 167 miliardi 78 milioni di lire. Esso interessa tutti i settori produttivi dell'economia siciliana. Permangono tuttavia, onorevoli colleghi, talune disponibilità dei fondi *ex articolo 38* nei cui riguardi non si è ancora potuto intervenire a livello di deliberazioni governative per una serie di considerazioni ben specifiche. Del resto, noi siamo abituati ad essere molto chiari al riguardo e vorremmo che anche i colleghi dell'opposizione ed anche della maggioranza che sono intervenuti su questo dibattito...

**MARRARO.** Lei dovrebbe dirci se questi fondi esistono tutti o no, a disposizione della Amministrazione regionale e se lo Stato ha fatto tutti i versamenti.

**MANGIONE,** Assessore allo sviluppo economico. ...che prendano anche in considerazione quali sono le difficoltà che noi riscon-

triamo e che ora diciamo. Si guardi, per esempio, ai 5 miliardi di lire di cui all'articolo 1, n. 2, lettera A, della legge relativa alle infrastrutture delle aree di sviluppo industriale e dei nuclei di industrializzazione, riconosciuti ai sensi della legge nazionale 29 luglio 1957, numero 634. Questa somma che è diretta in gran parte a coprire il 15 per cento delle spese di quelle opere per le quali intervenga per il restante 85 per cento la Cassa per il Mezzogiorno, è subordinata, evidentemente, ai singoli interventi della Cassa medesima. E poiché solo in questi giorni, onorevoli colleghi, l'organo di intervento straordinario nel Meridione ha approvato i primi lotti di lavoro da realizzare a Gela e Siracusa, è da questo momento che può applicarsi in pieno l'attività della Regione e la utilizzazione dei 5 miliardi disponibili. A ciò si aggiunga inoltre che lo Assessorato allo sviluppo economico ha richiesto in data 25 luglio 1966 al Consiglio di Giustizia amministrativa il parere su talune questioni preliminari relative alle quote di conferimento della Regione ai Consorzi ed allo statuto-tipo di essi. Sinora purtroppo il Consiglio di Giustizia amministrativa non si è però espresso in materia.

Per altri settori di intervento infine per i quali esistono ulteriori disponibilità sul fondo di solidarietà nazionale, sono pronte talune proposte che saranno inviate quanto prima alla Giunta di Governo. E' giusto rilevare però come ci sia già in movimento nell'Isola una nuova fase di attività, e ne testimonia la situazione degli impegni *ex articolo 38* che era al 31 agosto del corrente anno, pari a 43 miliardi 307 milioni di lire. Oggi questa stessa cifra è stata peraltro ulteriormente superata dai successivi impegni assunti nell'ultimo trimestre.

I ritardi nelle realizzazioni delle opere approvate concernono a loro volta la parte relativa agli adempimenti e ai tempi tecnici di essi. E' evidente infatti che gli studi di progettazione, i prescritti pareri, i controlli sulla spesa, eccetera, sono tutti atti dovuti dai quali non si può prescindere. E' evidente, altresì, per fare un solo esempio, che una diga come quella sul fiume Morello che impegna ben 4 miliardi di lire dei fondi *ex articolo 38* non possa essere realizzata che a certe condizioni espressamente dette nella legge e dopo il superamento di tutte le fasi tecniche necessarie per una buona risoluzione del problema.

Per concludere, l'attuale fase dell'intervento straordinario di detto fondo appalesa taluni primi risultati che si renderanno sempre più evidenti nei prossimi mesi. I fondi destinati dalla Cassa per il Mezzogiorno alla Sicilia, renderanno tali risultati ancora più efficaci trattandosi della realizzazione di opere a pronta esecuzione, a produttività spesso immediate e ad alto assorbimento di manodopera. Là dove, peraltro, le disponibilità *ex articolo 38* non saranno sufficienti, sopperiranno per i settori produttivi dell'agricoltura, del turismo e dei lavori pubblici, le risorse dei 75 miliardi di lire, di cui alla recente legge regionale 24 ottobre 1966, numero 24, per il finanziamento di un programma di interventi produttivi nell'Isola.

Se, onorevoli colleghi, in alcuni settori dei pubblici poteri a Roma, si mostra un sempre maggiore affievolimento dell'interesse per la questione meridionale, noi ribadiamo, invece, lo stato di tensione in cui deve mantenersi la questione siciliana. Questo è un impegno di particolare stimolo che tenteremo di attuare a tutti i livelli decisionali possibili. A tal proposito, vanno a mio giudizio, ridimensionate talune affermazioni fatte in quest'Aula, in particolare dall'onorevole Muccioli, circa l'impostazione meridionalistica del programma di sviluppo economico nazionale. Abbiamo già espresso anche in questa sede il nostro giudizio sui contenuti meridionalisti del piano e sulle prospettive che esso offre alla soluzione del problema dello sviluppo del Mezzogiorno ed alla riduzione dei divari fra Nord e Sud, ed abbiamo, in questa come in altre sedi, espresso le nostre riserve e le nostre critiche, onorevoli colleghi, a quei punti del programma nazionale che appaiono non congruenti con la vincolazione che il piano stesso fa circa l'entità degli investimenti nel Mezzogiorno che dovrebbero complessivamente arrivare al 40 per cento del totale degli investimenti del Paese. E questi punti li abbiamo individuati nella scarsa possibilità che attraverso le manovre creditizie e il sistema degli incentivi si possa convogliare nel Sud almeno il 40 per cento degli investimenti privati nei settori industriali e terziari; così che abbiamo richiesto e richiederemo un più imponente intervento dell'imprenditoria pubblica per compensare i vuoti dell'iniziativa privata e per creare i presupposti di base della stessa iniziativa imprenditoriale privata.

TUCCARI. Bisogna anche parlare di poli di sviluppo.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. Parleremo anche di questo; e lei sa qual è stato il mio giudizio, onorevole Tuccari, espresso anche in occasione dell'Assemblea dell'Irfis. Certo questa non è la sede, signor Presidente e onorevoli colleghi, per entrare nel merito di una valutazione scientifica della metodologia seguita in campo nazionale per la verifica econometrica del programma, e cioè per verificare la compatibilità di ogni sua componente alle decisioni di politica economica che stanno alla base del piano e ne sono il presupposto. Decisioni tra le quali è di fondamentale importanza quella relativa al riequilibrio territoriale dell'economia del Paese, con particolare riguardo al Mezzogiorno. Certo è che non è a causa di questa verifica econometrica che in questi anni si sono manifestate autorevoli pressioni, perché il programma economico nazionale attenuasse taluni impegni e riconsiderasse in termini diversi il problema del sostegno degli investimenti necessari all'adeguamento tecnologico dell'apparato produttivo del Paese.

Ella, onorevole Muccioli, ha ricordato in questa Assemblea, il parere del Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro e le autorevoli prese di posizione del Governatore della Banca d'Italia, dottor Carli. Ebbene, non solo con l'assenso della Cisl, ma anche con la diretta partecipazione di autorevoli suoi rappresentanti (naturalmente non faccio i nomi perché risultano nel resoconto stenografico), nell'elaborazione del documento conclusivo del CNEL furono contestate certe impostazioni del piano Pieraccini, non ritenute congrue alla necessità di una elevata efficienza del sistema produttivo del Paese; efficienza sulla quale si può concordare sul piano economico, riferita a ciascuna unità imprenditoriale, ma che è da respingere quando non venga considerata nella globalità degli interessi economici e socioculturali del Paese.

Non mi pare che il Governo nell'accogliere qualche punto di vista espresso dal Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro, nel documento presentato al Parlamento, abbia modificato la sostanziale impostazione del piano nei riguardi del riassetto territoriale della nostra economia e attenuato l'impegno meridionalistico. Ci pare invero che, anche se il pro-

blema della efficienza dell'apparato produttivo è stato riconsiderato nei termini offerti anche dalla necessità di una grave recessione economica che doveva ad ogni costo essere superata, perché avrebbe travolto il Paese e trascinato nel baratro le classi lavoratrici, tuttavia è stato chiaramente respinto quel nocciolo di veleno antimeridionalista che si nascondeva al fondo del problema dell'efficienza in talune infestazioni confindustriali sostenute anche da qualche organizzazione sindacale e che aveva una macroscopica manifestazione nello slittamento degli investimenti sociali, ricordato dall'onorevole Muccioli.

Diversa considerazione deve farsi rispetto al testo coordinato, predisposto dalla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati. In questo testo che è ancora al nostro esame ci pare vengano eliminate talune affermazioni di principio ed apportate alcune modifiche agli indirizzi operativi che possono portare ad una attenuazione degli impegni meridionalisti del Governo ed anche al disconoscimento della peculiare funzione della Sicilia nel quadro dello sviluppo non solo della economia meridionale, ma anche di quella del Paese. Condurremo questo esame contestualmente al modello di piano di sviluppo della nostra Regione in modo da potere predisporre osservazioni ed emendamenti che solleciteremo in sede parlamentare, alla deputazione della maggioranza a mezzo della quale cercheremo di sensibilizzare il Governo nazionale ed il Parlamento in modo da tutelare ulteriormente gli interessi specifici della Sicilia e creare i presupposti più favorevoli alla attuazione del piano di sviluppo regionale.

Ed entriamo nel terzo tema trattato nel dibattito sulle mozioni presentate sia dalla opposizione che da alcuni colleghi della maggioranza: il piano di sviluppo regionale.

Il piano di sviluppo regionale deve, infatti, essere visto in rapporto alla programmazione nazionale perché esso non può considerarsi una specificazione territoriale del piano nazionale; ma deve rappresentare il concorso della volontà della Regione e dello Stato ed in esso devono trovare composizione i punti di frizione e di contestazione. Il funzionamento e la operatività siciliana dipenderanno in buona misura dal giusto rapporto di vincolo che lo Stato e la Regione imporranno alla loro politica amministrativa per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo garantiti dal piano stesso.

La garanzia del successo del piano siciliano sarà data proprio dalla sua capacità di contestare le linee antimeridionalistiche di molti centri decisionali pubblici e privati che tendono a scardinare il piano Pieraccini e a vincolare alla Sicilia gli investimenti produttivi ed infrastrutturali ipotizzati dal piano nazionale.

E' per questo che l'impostazione data dal Comitato del piano regionale si riferisce puntualmente alle linee della programmazione nazionale per correggere indirizzi non idonei allo sviluppo del Mezzogiorno e realizzare gli obiettivi generali che vi sono stati enunciati e cioè il riequilibrio territoriale dell'economia del Paese, l'infrenamento dell'emigrazione meridionale e lo sviluppo della vita civile di tutto il Mezzogiorno. Esso inoltre dovrà dare un ruolo propulsivo agli enti economici regionali per l'attuazione della politica di programmazione. E' evidente, Signor Presidente, onorevoli colleghi, che una politica di programmazione, proprio perché mira all'utilizzo regionale di tutte le risorse del Paese per garantire la piena occupazione, il superamento degli squilibri e un più alto livello di vita, deve porsi il problema della trasformazione e razionalizzazione dell'apparato produttivo nazionale e regionale. Occorre, cioè, garantire uno sviluppo tecnologico, una competitività, una gestione delle imprese sempre più efficiente, che assicuri il raggiungimento degli obiettivi di programma e che si svolga però con le garanzie indicate dal programma stesso. Si tratta cioè di una posizione che rientra pienamente nella logica dell'interesse generale, poiché è una delle condizioni per l'effettivo raggiungimento della piena occupazione e di un più alto livello di vita.

#### Presidenza del Vice Presidente GIUMMARIA

Noi riteniamo che la politica di sviluppo per poli, (e concordo in questo con quanto hanno detto gli onorevoli Rossitto e Muccioli, e del resto l'abbiamo sempre detto e affermato in tutta questa nostra modesta attività presso lo Assessorato allo sviluppo economico), abbia creato dei danni alla economia regionale, la quale necessita invece di interventi di tipo difensivo, anche se saranno necessarie le opportune concentrazioni per tenere conto dell'economia di localizzazione e di urbanizzazione.

Non ci nascondiamo, invero, che il processo di industrializzazione dell'Isola è legato in buona parte agli apporti esterni di capitale e di iniziative imprenditoriali valide a suscitare un processo di rapida propagazione industriale.

Ma occorre soprattutto, onorevoli colleghi, un impegno veramente importante dei pubblici poteri, poichè se questi non riusciranno al più presto a creare le condizioni di base necessarie per il fiorire di un moderno apparato industriale, la Sicilia rischierà di rimanere tagliata fuori da un moderno processo di sviluppo.

L'intervento pubblico deve tendere in particolare a sollecitare nell'Isola il sorgere di nuove iniziative industriali attraverso la creazione di adeguate infrastrutture. Ciò naturalmente dovrà avvenire, per come ho già detto precedentemente e per come ha già operato ed opera il Governo regionale, attraverso l'utilizzazione più razionale e coordinata di tutte le risorse del bilancio regionale, dei fondi *ex articolo 38*, di quelle della legge 717 della Cassa del Mezzogiorno e di quella delle Amministrazioni ordinarie. A tale proposito il Governo regionale continua ad intensificare ogni sua iniziativa nei confronti del potere centrale, non solo per una rapida cordinazione, ma per una misura di interventi adeguata alla specificità dei problemi siciliani. E' avvenuto infatti, onorevoli colleghi, in passato, e su questo mi sembra siamo tutti d'accordo, che gli interventi straordinari nazionali i quali avrebbero dovuto aggiungersi a quelli dei singoli ministeri e della Regione, hanno assunto invece, anche per carenza di iniziativa nostra, un carattere solamente sostitutivo riducendo notevolmente così la propria capacità di incidere nel contesto socio-economico dell'Isola. A ciò deve aggiungersi che gli enti a partecipazione statale che devono destinare al Meridione almeno il 40 per cento dei loro nuovi investimenti globali, non hanno operato e, quello che è più grave, non operano in Sicilia secondo le legittime aspettative che avevano suscitato. Né del pari le amministrazioni pubbliche che avrebbero dovuto destinare alle industrie meridionali il 20 per cento, oggi aumentato, per come detto precedentemente, al 30 per cento dalla recente legge della Cassa delle proprie forniture a lavorazione alle industrie meridionali, hanno rispettato questa norma.

Il problema centrale della politica economica della Regione rimane tuttavia, signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui si vuole attuare una politica di programmazione, quello di richiamare gli enti economici regionali e soprattutto l'Irfis e la Sofis, (la cui trasformazione in ente pubblico mi auguro che possa venire approvata dall'Assemblea entro questa sessione, essendo stato già il relativo disegno di legge esitato dalle rispettive Commissioni legislative competenti) alla necessità di attuare, in stretto e fattivo coordinamento fra loro, una più efficace azione tendente al raggiungimento dei succennati obiettivi di piano.

La struttura della Società finanziaria siciliana sarà caratterizzata dalla costituzione del fondo metalmeccanico che il Governo e la maggioranza, con il consenso delle forze democratiche e lavoratrici, hanno presentato alla Assemblea per la definitiva approvazione, avendo la garanzia che le ingenti somme stanziate a tal fine non saranno distratte per altre esigenze pur esse facilmente individuabili e fortemente sentite. Nelle more della trasformazione, lo ripetiamo ancora una volta, le iniziative già prese o in corso di attuazione da parte della Società finanziaria siciliana non devono essere disperse, onorevoli colleghi, ma riordinate in vista degli obiettivi che il Governo stesso si prefigge con la pubblicizzazione della Società. Il nuovo ente dovrà assolvere nel settore industriale un ruolo fondamentale nella promozione delle iniziative necessarie alla realizzazione degli obiettivi del piano di sviluppo regionale in quanto riteniamo che l'iniziativa pubblica debba necessariamente colmare vuoti e remore derivanti da una insufficiente partecipazione dei capitali privati al processo di sviluppo industriale della nostra Isola. L'ente siciliano per la promozione industriale dovrà avere cioè lo stesso ruolo che l'Assemblea e il Governo hanno creduto di assegnare all'Ente di sviluppo in agricoltura e allo Ente minerario siciliano nei rispettivi settori agricoli e minerari.

A tal proposito l'Ente di sviluppo in agricoltura sarà posto in condizione dal piano di sviluppo di operare con lo stanziamento di notevoli somme nel settore delle opere irrigue e di bonifica e di difesa del suolo, la trasformazione in meno di un decennio di circa 200 mila ettari in modo da consentire una notevole espansione della produzione linda ven-

dibile delle coltivazioni irrigue. Ciò consentirà di raggiungere i compiti istituzionali dello Ente che sono quelli di adeguare le strutture produttive della nostra agricoltura alle necessità nuove del Mercato Comune Europeo. Per quanto riguarda l'Ente minerario siciliano, colgo l'occasione per mettere in rilievo che l'azione fin qui svolta dall'Ente, pur fra notevoli difficoltà, ha consentito all'Ente stesso di creare le premesse per importanti iniziative di verticalizzazione dei processi produttivi minerari, riordinando tutto il sistema della produzione del minerale zolfifero nella salvaguardia, per come è avvenuto, della occupazione operaia. I risultati fin qui raggiunti possono ritenersi assai confortanti e di grande utilità e comunque assicurano che i compiti istituzionali dell'Ente minerario fissati dalla legge, le direttive di politica economica del Governo regionale e dell'Assemblea vengano efficacemente perseguiti.

Onorevoli colleghi, la varietà e la pertinenza delle molte argomentazioni rivolte al riguardo ai problemi della programmazione economica regionale costituiscono per il Governo un motivo di conforto e di sprone circa il compimento di un'opera che certamente segna una svolta nei criteri e nella metodologia della politica economica regionale. Ho avuto modo di attingere suggerimenti, indirizzi e riflessioni in ordine alla peculiarità degli interessi regionali nella programmazione economica. Ciò costituisce una notevole base nella ulteriore elaborazione degli studi in corso di allestimento. Per altro tali studi hanno trovato un serio tramite di ancoraggio alle discussioni di più specifico contenuto tecnico che a suo tempo il mio predecessore in Assessorato, onorevole Attilio Grimaldi, ebbe cura di stimolare riguardo al progetto di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana per il quinquennio 1966-1970 dallo stesso Assessore presentato in seno al Comitato del piano.

Il documento precedentemente fatto predisporre dall'Assessore Grimaldi ad una centrale di studi romani come ha già ricordato l'onorevole Muccioli (non dico nulla di nuovo al riguardo) non ebbe a ricevere i consensi del Comitato del Piano, che, secondo il decreto Presidenziale, è chiamato a predisporre lo schema di piano, sia per le impostazioni di fondo in esso contenute, sia per le molte lacune e manchevolezze rilevate, specialmente nel settore dell'agricoltura, dove si appalesava, secondo il

pensiero di eminenti studiosi componenti del Comitato, un'evidente disinformazione della realtà siciliana ed in quello del reperimento dei mezzi finanziari, previsti in maniera insufficiente anche per quanto riguarda i fondi ex articolo 38, la cui dimensione fu rilevata inferiore a quella spettante alla Sicilia, adottando gli attuali parametri di valutazione. Per chi ne avesse voglia, onorevoli colleghi, si possono consultare gli atti stenografici delle sedute del Comitato del piano, dedicate al documento predisposto dal collega onorevole Grimaldi, e da lui presiedute, dai quali risulta che il Comitato, nella quasi totalità dei suoi componenti, espresse critiche e numerose riserve alle varie parti di quel documento, ritenendolo nel complesso inadeguato o contrastante con le stesse impostazioni metodologiche e di politica economica, emerse nel corso delle riunioni del Comitato, o stabilite dallo stesso Governo nel decreto di istituzione del Comitato. Vedi il problema del riequilibrio territoriale della fascia centro - meridionale della nostra Isola.

Non appena insediatomi all'Assessorato allo sviluppo economico ho predisposto tutti gli atti necessari affinché fosse portato a termine sollecitamente il lavoro del Comitato per la redazione del piano di sviluppo. Conformemente al programma di Governo, che l'Assemblea ha già avuto modo di approvare, ho invitato il Comitato per il piano a predisporre, sulla base degli studi e degli elaborati già approntati per lo schema predisposto dal collega onorevole Grimaldi, gli aggiornamenti necessari alla redazione del Piano definitivo da presentare al Governo e all'Assemblea. Gli aggiornamenti dello schema di Piano, predisposti dall'Assessorato erano indispensabili, onorevole Muccioli, a fronte di due ordini di questioni: l'uno attinente alle osservazioni che il Comitato del Piano aveva avuto modo di fare nel corso dello studio dello stesso schema predisposto dall'Assessore Grimaldi; l'altro attinente alla necessità di aggiornare la documentazione statistica e di adeguare i dati alla evoluzione della situazione economica isolana.

L'insieme delle discussioni d'indole tecnica, come pure l'assunzione dei risultati emergenti dalla radicale revisione dei dati statistici sul Mezzogiorno, effettuati a cura dell'Istituto centrale di statistica, hanno offerto un motivo agli ulteriori avanzamenti di studio, frattanto intervenuti, e nei quali il segno carat-

teristico è costituito dall'ulteriore completezza, agevolata nel corso del tempo, grazie alla rielaborazione dei dati di partenza ed alla reinterpretazione delle condizioni attuali della situazione economica della regione siciliana per come ella, onorevole Muccioli, ha anche brillantemente, per questa parte, esposto nel suo intervento. Onde il risultato del 6,7 per cento, nella determinazione del saggio medio annuale di incremento del reddito regionale, viene praticamente a costituire un riscontro di realismo a quel 7 per cento di incremento del reddito regionale che era stato postulato precedentemente, sia nei lavori del Comitato del piano, sia nel documento fatto predisporre dal collega onorevole Grimaldi. Invero lo scarto sussistente tra questi due risultati, piuttosto che uno scostamento di problematica esprime uno sforzo di adeguamento ai mutati punti di partenza.

Questi punti di partenza della programmazione economica regionale hanno subito frattanto l'urto di compressione di una congiuntura economica nella quale la preoccupazione sulla stabilità monetaria ha operato come motivo di salvaguardia frenante nell'espansione corrente dell'attività produttiva. La economia siciliana è stata, insieme a quella di altre regioni del Mezzogiorno, destinataria di contraccolpi che si sono dimostrati più incidenti a cagione della debolezza e della trama strutturale del suo apparato produttivo.

Il Comitato ristretto, scelto in seno al Comitato generale del piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana, ha in questi ultimi mesi effettuato rielaborazioni statistiche, riaccertamenti di situazioni settoriali, verifiche di compatibilità, riscontri di interdipendenza strutturale, aggiornamento della matrice della economia siciliana al 1965 e con proiezione al 1970, nonché allestimento e successivi adattamenti correttivi ed integrativi di un modello econometrico.

Onorevoli colleghi, si è ritenuto doveroso, anche per esigenze democratiche, consentire ed assecondare in campo tecnico tutti gli accertamenti e le cognizioni ritenuti pertinenti, onde offrire a questa Assemblea un margine più vasto di cognizioni nella assunzione delle responsabilità politiche che stanno a base di quelle decisioni finali dalle quali deve ricevere il crisma di avvio la programmazione economica regionale.

Sostanzialmente si è avuto di mira di consentire la più ampia espressione di convinzioni e di opinioni, onde portare al massimo lo accostamento nelle divergenze delle idee riguardo a ciò che per molti anni deve considerarsi, secondo una espressione dell'onorevole D'Angelo, la carta di navigazione dell'economia siciliana.

Per debito di informazione debbo precisare che il Comitato ristretto, dopo avere allestito una intelaiatura generale del quadro di programmazione economica, ha ritenuto, a compimento degli studi preparatori e prima ancora di passare alla stesura definitiva, di rielaborare l'ordine espositivo del progetto di programma regionale. Anche questa esigenza, connessa con insorti motivi di rivalutazione di specifici problemi, è stata lasciata alla libera valutazione del Comitato tecnico, onde, senza pregiudizio di quelle che saranno le decisioni del Comitato plenario, l'ordine espositivo verrà incardinato su quattro parti che nella presente circostanza mette conto di comunicare, anche per doverosa informazione interlocutoria, a questa Assemblea che nella pienezza delle sue attribuzioni rappresenta la volontà del popolo siciliano.

Nel quadro generale di programmazione, la maggiore attenzione è stata dedicata alle finalità e agli obiettivi della programmazione economica e sociale, nonché al volume globale degli impieghi sociali del reddito.

Successivamente l'argomento degli impieghi sociali è stato collegato con quello delle condizioni di vita della popolazione siciliana, giacchè si è soddisfatta l'istanza di far seguire l'indagine analitica degli impieghi sociali in abitazioni, nella sanità, nella istruzione e nella ricerca scientifica, nei trasporti, nelle comunicazioni ed infine nelle opere pubbliche, con una pertinente e vorrei dire originaria esposizione cifrata in termini attuali e prospettici dei consumi privati e pubblici della economia siciliana.

Questo elemento innovatore non va posto semplicemente in evidenza come derivante da una esigenza metodologica, bensì in relazione ad un sentito avvenimento circa la evoluzione dei consumi privati e pubblici, alla luce del quadro degli impieghi sociali del reddito e comunque, in sede ricognitiva, giustapposto alla loro determinazione. Nella analisi degli investimenti e delle politiche nei settori produttivi, il quadro settoriale si articola sulla

agricoltura, sulla industria, sul commercio, sul turismo.

Infine, a questo punto occorre attirare, onorevoli colleghi, l'attenzione dell'Assemblea; il tema relativo al riassetto territoriale e alle modalità dell'azione programmatica è emerso, come parte conclusiva, non semplicemente in termini di successione espositiva, bensì in termini di quegli elementi determinanti sui quali deve poggiare la tutela dell'interesse regionale in campo economico e sociale: l'autonomia decisionale in sede programmatica della Regione siciliana e il raccordo nelle forme legittimamente consentite tra Piano nazionale e Piano regionale. Il tema del riassetto territoriale e delle modalità nell'azione programmatica rappresenta forse la parte più impegnativa del Piano perché in riguardo ai suoi contenuti, la componente tecnica si trova ai confini diretti con la componente politica.

Si tratta, invero, di precisare gli obiettivi dell'assetto territoriale, il risanamento della fascia centro-meridionale, la politica urbanistica, gli strumenti istituzionali e gli strumenti finanziari dell'azione programmatica.

Le discussioni che al riguardo andranno a maturarsi, in seno al Comitato plenario sono garantite dal margine massimo di libertà nella espressione delle convinzioni, onde la problematica relativa al riassetto territoriale e alle modalità dell'azione programmatica possa ricevere il crisma degli apporti fra i più competenti, seppur differenti centri di osservazione e di valutazione delle questioni di fondo della programmazione economica regionale.

Non posso sottacere, onorevoli colleghi (anche se qualcuno ormai mi sembra che questo problema lo abbia completamente accantonato, o per lo meno è un po' scettico), l'importanza che riveste la questione relativa al quinto centro siderurgico, considerata nel periodo breve e altresì considerata nel periodo lungo; trattasi di un investimento basilare per la trasformazione strutturale dell'economia siciliana, onde la dimensione finanziaria che esso richiede e il ruolo di promozione che deriva sull'offerta dei prodotti siderurgici, vanno attentamente studiati nel quadro delle esigenze di fondo della economia italiana e con riferimento costante all'intangibilità delle esigenze basiche per il destino dell'economia siciliana. Il quale deve trovare la sua leva principale nella industrializzazione; ed una

sana industrializzazione va necessariamente ancorata, onorevoli colleghi, alle attività metalmeccaniche. Questa opinione io desidero esprimere in chiare note di responsabilità politica, per quanto si attiene all'interpretazione politica che va data all'indirizzo di sviluppo economico della regione siciliana. Favorire l'instaurazione di un adeguato livello di attività produttiva in campo metalmeccanico costituisce un presupposto veramente serio di inserzione dei motivi dei nostri lavoratori in un orizzonte di progresso, di efficienza e di benessere.

Questo problema del quinto centro siderurgico, va giustapposto a quello dell'attraversamento viario dello Stretto di Messina, per la cui realizzazione, anche la dimensione finanziaria si presenta di entità vistosa. Sono questi due tipi di investimento, che pur prescindendo dalla capacità finanziaria della Regione siciliana, vanno attentamente considerati, perché siano compiuti i massimi sforzi sino al limite possibile da parte della Regione siciliana, da parte della nostra Assemblea, trattandosi di sforzi destinati veramente a trasformare la struttura produttiva dell'economia siciliana e però di grande portata e di vaste ripercussioni nell'attrazione delle forze latenti in seno alla regione siciliana.

Per quanto mi è dato di disporre in forma riassuntiva in attesa che il Comitato plenario possa completare l'espletamento del mandato affidatogli, posso partecipare sempre in chiave di doverosa riserva che il quadro generale del programma prevede per il quinquennio 1966-1970 una massa di investimenti di 3.700 miliardi di lire di cui 2.230 miliardi a carattere direttamente produttivo e 1.470 miliardi a carattere sociale. Nella destinazione degli investimenti produttivi il settore dell'agricoltura si presenta destinatario di 700 miliardi di lire, da utilizzare anche per le opere di bonifica e di difesa del suolo, mentre il settore dell'industria e dei servizi si presenta destinatario di ben 1.420 miliardi di lire. Nella ripartizione degli investimenti sociali, 650 miliardi vengono destinati alla costruzione di abitazioni, 70 miliardi al settore della sanità, 125 miliardi vengono assegnati al settore dell'istruzione e della ricerca scientifica, 105 miliardi alle opere pubbliche varie, 520 miliardi al settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Nella sostanza si è mirato a spezzare la asprezza del divario economico e sociale per

V LEGISLATURA

CDXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1966

quanto attiene alla distanza intercorrente tra la Sicilia e la media nazionale, allargando il ventaglio delle occasioni positive dell'economia siciliana ed estendendo i motivi di una stabile azione di sviluppo produttivo. Così come previsto dal programma del Governo e secondo gli impegni assunti dinanzi a questa Assemblea, la elaborazione del documento definitivo da sottoporre all'Assemblea, ha proceduto con ritmo che difficilmente avrebbe potuto essere maggiormente sostenuto, e oggi mi è possibile annunciare all'Assemblea che siamo ormai nella fase della limatura del documento definitivo e che procederò alla convocazione del Comitato plenario per la fine del mese per la discussione e la messa a punto definitiva del documento.

Lo schema del piano, come ho già detto, redatto sulla base di tutti i documenti che erano stati predisposti, dello schema approntato dal collega onorevole Grimaldi e dei successivi studi e aggiornamenti può, per il giudizio che sino a questo momento siamo in grado di dare, costituire un valido e un organico strumento col quale l'Assemblea e i Governi potranno adottare le linee di politica economica utili alla graduale eliminazione dei divari ancor oggi crescenti tra la media dei redditi del lavoro siciliano e quella nazionale, alla eliminazione degli aspetti patologici dei flussi migratori verso l'esterno, al conseguimento industriali e nei servizi, all'aumento dell'espansione dell'occupazione nei settori industriali e nei servizi, all'aumento della produttività e del reddito capitario in agricoltura in modo che questo ultimo si avvicini a quello degli altri settori, all'attenuazione degli squilibri di sviluppo economico che si sono manifestati particolarmente in questi ultimi anni tra le varie zone della Sicilia, specie tra quelle della fascia costiera sud orientale e quelle del centro e del sud dell'Isola.

Onorevoli colleghi, desidero anche trattare un argomento specifico che riguarda la vita e la funzionalità dell'Assessorato allo sviluppo economico. Come loro sanno, per averlo sentito spesso in Assemblea, esso è preposto allo svolgimento di compiti particolarmente delicati e determinanti per lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, quale ad esempio, l'elaborazione del piano regionale di sviluppo economico, il coordinamento della spesa pubblica, il controllo degli enti pubblici e delle società a partecipazione regionale che esplicano attività

nel settore economico, le zone industriali e la materia urbanistica.

Non è il caso di sottolineare l'importanza rivestita da ciascuno dei predetti settori. Debbo però richiamare alla loro attenzione la considerazione che l'opinione pubblica molto attende dall'Assessorato allo sviluppo economico, il quale pur dovendo far fronte alla mole dei compiti indicati, non dispone di ruoli organici propri, ma si avvale di personale temporaneamente comandato da altre Amministrazioni. Il personale, già scoraggiato perché da anni attende invano l'istituzione dei ruoli, ha intuito che in sede di promozione nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza il proprio servizio in posizione di comando non è tenuto in conto ai fini della promovibilità. Ne consegue il clima di sfiducia nel quale lavora e l'intenzione recentemente manifestata da molti funzionari di non rinnovare l'assenso per la proroga del comando.

In atto gli uffici dell'Assessorato dispongono di appena 53 unità di personale comandato come risulta dal seguente prospetto (mi dispiace doversi tediare anche su questo argomento che per me è di vitale importanza): carriera direttiva, compreso il direttore, numero 22, ruolo misto 3, carriera di concetto 3, carriera esecutiva 7, carriera ausiliaria 5, per un totale di 40 unità. Personale dei ruoli periferici: carriera di concetto 4, carriera esecutiva 6, carriera ausiliaria 3, per un totale complessivo di appena 53 unità di personale comandato.

Tale personale distribuito nei sei servizi nei quali l'Assessorato è strutturato, è totalmente insufficiente, copre nel migliore dei casi appena il 50 per cento delle esigenze dei servizi.

Ad esempio, il servizio di urbanistica, del quale anche durante il dibattito sulla mozione di Agrigento, a cui per motivi ben noti non ho potuto partecipare...

AVOLA. C'è il disegno di legge presentato, dall'onorevole Grimaldi.

MANGIONE, Assessore allo sviluppo economico. ...Esatto, appunto a questo mi riferisco, onorevole Avola, anche a lei chiederò di farsi promotore del suo sollecito esame; diverse volte il disegno di legge è stato posto all'ordine del giorno, ma non se ne è mai iniziata la discussione. Io non so il perchè. Mentre a mio giudizio sarebbe necessario esaminarlo immediatamente, apportando, se necessario, quegli

emendamenti che crediamo opportuni, purchè l'Assessorato sia messo nelle condizioni di avere un proprio organico e di dare una certa tranquillità di carriera al personale. Si dà il caso, ad esempio, di qualche funzionario quale prima di essere comandato si trovava in graduatoria al secondo posto e dopo due anni di appartenenza all'Assessorato allo sviluppo economico si trova già all'ultimo posto della graduatoria, perchè i colleghi delle altre Amministrazioni dicono che non hanno avuto la possibilità di conoscerne le capacità. E allora, esaminiamo questo disegno di legge che prevede l'istituzione del ruolo organico, il quale, pur essendo il necessario completamento della legge 1962 che ha istituito l'Assessorato esso non riesce ancora a varcare la soglia dell'Assemblea o peggio quando arriva ad essere inserito all'ordine del giorno non perviene, per come non è mai pervenuto, alla discussione.

Debbo, quindi, dichiarare che la situazione dei settori amministrativi dell'Assessorato e in particolare quello della programmazione e dell'urbanistica non è più sostenibile; debbo invocare con urgenza un apposito deliberato dell'Assemblea, in mancanza del quale l'efficienza dell'Assessorato non può più essere assicurata. E' necessario, onorevoli colleghi, provvedere con urgenza — e il mio appello va in particolare all'onorevole Presidente dell'Assemblea — perchè venga data nel più breve tempo possibile la precedenza alla discussione del disegno di legge che prevede l'istituzione dei ruoli dell'Assessorato.

Signore Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo lavorato nel solco degli impegni che il Governo aveva assunto di fronte l'Assemblea. Abbiamo realmente svolto il compito che ci era stato affidato tenendo sempre presente che esso doveva essere svolto al servizio non di una parte politica o di un'altra, ma di tutta la Sicilia; tenendo conto di ogni apporto di idee, di ogni contributo e di ogni suggerimento in modo da giungere il più rapidamente possibile ad un proficuo risultato che fosse confortato da una attendibile e seria conoscenza della realtà economica siciliana e da previsioni elaborate con rigore metodologico e scientifico. Questo lavoro è confortato dai suggerimenti e dalle idee, dalle proposte emerse nel corso di questo importante dibattito assembleare che al di là delle polemiche più o meno giustificate, fornisce al Governo quegli ul-

teriori elementi di valutazione per proseguire nell'azione intrapresa e corrispondere sempre meglio agli interessi ed alle aspettative delle nostre popolazioni. Di ciò io personalmente ed il Governo tutto siamo grati. Onorevoli colleghi, il compito che noi abbiamo è di estrema importanza e delicatezza nella considerazione e altresì nella brevità di tempo a nostra disposizione nella presente legislatura, in cui dobbiamo compiere un lavoro di grande rilievo che travalica gli interessi dell'Assessorato dello sviluppo economico ed investe gli interessi del Governo, della maggioranza, dell'Assemblea stessa. Infatti il piano di sviluppo non dovrà essere solo di questo Governo, ma il piano cui tutta la Sicilia; i lavoratori, i ceti imprenditoriali, le organizzazioni sindacali dovranno guardare come carta fondamentale alla quale costantemente riferirsi nell'azione di propulsione dell'economia isolana e dello sviluppo della sua vita sociale e civile. Dall'Assemblea ci attendiamo pertanto l'indispensabile stimolo e la necessaria collaborazione nel consenso e nel dissenso, perchè la nostra azione possa essere rapida, efficace e costruttiva. (Applausi)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

— numero 104, degli onorevoli La Torre, Corallo, Tuccari, Giacalone Vito, Genovese, Marraro:

« l'Assemblea regionale siciliana

considerato che il programma nazionale di sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 è già in discussione al Parlamento;

considerato che lo schema di programma, presentato dal Governo, nella sua ultima stesura rivela un grave indebolimento dell'impegno verso il Mezzogiorno;

considerato che le linee della così detta legge sulle procedure della programmazione, lungi dall'affermare il ruolo delle Regioni a statuto speciale quali centri decisionali autonomi nel quadro del programma generale, affidano ad esse soltanto compiti consultivi e compiti esecutivi molto limitati;

ritenuto che la preoccupazione concordeamente manifestata sull'argomento dai Presidenti delle Regioni a statuto speciale nel corso della riunione tenuta nel mese di giugno si in-

contra con un impegno che nelle altre Regioni già si manifesta con significative iniziative unitarie tendenti a riaffermare i poteri primari delle Regioni stesse nella fase della predisposizione degli indirizzi e degli obiettivi della programmazione;

considerato che per quanto riguarda la Sicilia l'attuale situazione economico-sociale è caratterizzata da alcuni elementi preoccupanti fra i quali si rileva:

a) che la Sicilia è la regione meridionale che nell'arco del quindicennio 1951-1965 ha realizzato il minore incremento percentuale di occupazione, quasi totalmente circoscritto al settore edilizio e con una sensibile riduzione del livello di occupazione nel settore manifatturiero;

b) che si propone di fronteggiare tale situazione occupazionale con investimenti delle imprese a partecipazione statale che rappresentano soltanto il tre per cento degli investimenti stabiliti per gli enti di Stato e con investimenti per opere pubbliche che rappresentano il sei per cento degli investimenti complessivi previsti;

c) che di contro ai 500 miliardi nel quinquennio ipotizzati dal Comitato regionale per il piano onde realizzare una certa modifica qualitativa dell'agricoltura siciliana è prevista una somma di investimenti pubblici nettamente insufficiente e angustamente circoscritta;

d) che le carenze strutturali del settore terziario trovano una previsione di impegno finanziario assolutamente inadeguato;

considerato che pertanto appare necessario operare in direzione di una modifica dello schema nazionale di sviluppo economico allo scopo di assicurare il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) un indirizzo della spesa orientato secondo il criterio della massima utilità sociale e quindi rivolto in agricoltura a creare le condizioni per uno sviluppo delle risorse distribuito in tutte le zone del paese, mediante il potenziamento dell'azienda coltivatrice ed il raggruppamento di queste in organizzazioni cooperative;

b) il superamento della linea di industrializzazione fondata sui poli di sviluppo e l'impostazione di un intervento pubblico che, nel rispetto delle prerogative delle Regioni e degli enti locali miri ad assicurare la più larga oc-

cupazione ed una distribuzione delle iniziative industriali ispirata ad esigenze oggettive di sviluppo;

c) un adeguato impegno degli enti economici statali in direzione del potenziamento dell'industria metalmeccanica e più in generale dei settori manifatturieri,

delibera

di dare luogo alla costituzione di una propria delegazione cui partecipino diversi gruppi politici e di affidare a questa il compito di prospettare alla Presidenza della Camera dei deputati e del Senato ed ai Gruppi parlamentari il voto che la elaborazione del programma nazionale avvenga nel pieno rispetto delle disposizioni costituzionali e tenuto conto degli indirizzi, obiettivi e strumenti sopra indicati;

impegna il Governo

a compiere gli opportuni passi presso il Governo centrale perchè la legge sulle procedure della programmazione ed il contenuto del programma nazionale tengano conto della volontà manifestata dall'Assemblea regionale siciliana »;

— numero 105, degli onorevoli La Porta, Muccioli, Rossitto, Cangialosi, Miceli:

« l'Assemblea regionale siciliana

considerata la grave crisi economica che investe la provincia di Palermo e che ha provocato la chiusura di numerose aziende industriali, la riduzione per oltre due terzi della occupazione edile, una maggiore e più estesa disoccupazione nelle campagne;

ritenuto che la minacciata chiusura della manifattura tabacchi e la crisi in cui versano le aziende Chimica Arenella, Cotonificio siciliano e parecchie aziende metalmeccaniche, rendono ancora più preoccupante la situazione economica della provincia di Palermo;

preso atto che da anni non si verificano investimenti in nuove iniziative industriali,

impegna il Governo

1) a rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono all'immediato appalto di tutte le opere pubbliche finanziate, adottando le misure necessarie perchè IACP, ESA, Consorzi di bonifica, Comune, Provincia, eseguano ra-

V LEGISLATURA

CDXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1966

pidamente le opere progettate e finanziate di propria competenza;

2) a disporre perchè si dia immediato inizio alla costruzione del nuovo bacino di carenaggio, impegnando la società appositamente costituita a fornire commesse per materiale e attrezzature necessarie ad aziende esistenti nella Regione

3) a promuovere un incontro con il Governo nazionale, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali per ottenere:

a) l'impegno dell'IRI di costituire in Sicilia un centro siderurgico di dimensione nazionale;

b) una compartecipazione delle aziende a partecipazione statale allo sviluppo dell'industria elettronica siciliana, attraverso la creazione di aziende complementari tra loro (vetro, meccanica di precisione, televisori);

c) l'ampliamento e l'ammodernamento della manifattura tabacchi;

d) il finanziamento delle opere previste dal piano regolatore del porto di Palermo,

impegna inoltre il Governo

1) ad adottare le iniziative necessarie per dare immediato inizio ai lavori di risanamento dei quattro mandamenti di Palermo

2) a dare inizio ai lavori di rimboschimento previsti da piani e progetti da tempo predisposti per la provincia di Palermo;

3) a concordare l'organizzazione e l'apertura di cantieri di lavoro per sopperire alle più immediate necessità delle decine di migliaia di disoccupati di Palermo, facilitando il Comune nel reperimento dei finanziamenti necessari per l'integrazione delle retribuzioni dei lavoratori addetti »

— numero 106, degli onorevoli Bonfiglio, Muccioli, Rubino, Lombardo, D'Alia, Sardo e Falci:

« all'Assemblea regionale siciliana

considerato che è già in discussione alla Camera dei deputati il piano quinquennale di sviluppo, il quale nella sua formulazione dimostra sintomi evidenti di attenuazione dello originario impegno meridionalista;

considerato che, dalle indiscrezioni apparse sulla stampa, in sede di precisazione della stru-

mentazione programmatica nazionale, il ruolo decisionale delle Regioni a statuto speciale appare mortificato e compromesso;

considerato che occorre procedere alla elaborazione e presentazione in Assemblea, del Piano regionale di sviluppo;

considerato che appare opportuno ed urgente articolare una linea di politica economica, da parte del Governo regionale, che nel complesso ed in maniera organica, a) mobiliti tutte le risorse finanziarie regionali in senso produttivistico, b) utilizzando gli Enti Pubblici regionali Cese - Ems - Sofis - Esa - Ast - Irfis;

considerato che al fine di assicurare alla politica di sviluppo operatività, snellezza e concretezza di realizzazione occorre procedere alla revisione del bilancio, assicurare funzionalità, potenziamento ed azione coordinata degli Enti ed Istituti operanti nella Regione nei settori economici, in collaborazione con gli Enti economici nazionali; procedere agli ulteriori aggiornamenti dello ordinamento regionale al fine di adeguarlo alle necessità della programmazione, rendere più snelle le procedure della spesa ed in particolare di quella delle somme del fondo di solidarietà, assicurare una articolazione decentrata dell'Amministrazione regionale, dare adeguata partecipazione agli Enti locali nella politica di sviluppo;

considerato che occorre esercitare una energetica azione politica presso il Governo nazionale allo scopo di assicurare adeguati interventi dei ministeri ordinari e degli enti pubblici economici nel campo economico e produttivistico;

impegna il Governo

a) In ordine ai rapporti con lo Stato:

1) a svolgere idonea azione affinchè al piano nazionale, attualmente in discussione alla Camera dei Deputati, vengano apportate modifiche sostanziali atte a garantire alla programmazione il suo originario impegno meridionalistico;

2) a compiere gli opportuni passi affinchè in sede di formulazione ed approvazione della legge sulle procedure del piano siano salvaguardate le competenze, costituzionalmente garantite, della Regione in ordine alla formazione ed alla esecuzione del piano;

3) ad adoperarsi, in particolare, affinchè il piano nazionale preveda espressamente l'ob-

V LEGISLATURA

CDXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1966

blico per gli Enti a partecipazione statale di intervenire in Sicilia nel campo degli investimenti industriali, in proporzione della loro capacità finanziaria e tenendo anche conto del criterio fondato sugli indici della popolazione, del territorio e della occupazione, in analogia a quanto recentemente concordato con la Cassa per quanto riguarda gli investimenti di essa in Sicilia;

4) a definire i rapporti riguardanti l'Ese, in modo da assicurare in ogni caso, oltre alla salvaguardia dei diritti della Regione, una politica della energia elettrica rispondente ai fini generali dello sviluppo industriale dell'Isola;

5) a rivendicare, in sede di formulazione e di attuazione del piano di coordinamento per il Sud la competenza primaria della Regione, in materia di articolazione territoriale dello sviluppo, onde consentire la predisposizione originale del piano urbanistico territoriale siciliano;

6) nei rapporti con la Cassa, assicurare una più incisiva ed ampia potestà decisionale della Regione all'interno degli Enti ed Istituti ove si realizza una collaborazione amministrativa con la stessa, (Irfis - Consorzi per le aree e i nuclei di industrializzazione), ovvero nei confronti degli Enti sottoposti al suo controllo (Consorzi di bonifica);

7) ad adoperarsi affinchè siano sollecitamente rese operanti le agevolazioni disposte dalla legge 717 in materia di trasporto per i prodotti meridionali;

8) porre in essere le iniziative necessarie affinchè l'impegno finanziario per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, sia previsto nel piano nazionale 1966-1970;

9) ad adoperarsi affinchè la Sicilia, al pari delle altre regioni italiane, venga detta di una adeguata rete autostradale a mezzo di appositi e congrui interventi statali.

b) Per quel che riguarda l'attività della Regione:

1) A destinare i mutui, ove si appalesi necessario al finanziamento di interventi produttivi;

2) ad ultimare lo studio delle norme per gli allegati al bilancio ed alla Relazione economica della Regione, atti a consentire una approfondita valutazione della idoneità della politica della spesa regionale raccordata con quella nazionale per assicurare l'equilibrato

sviluppo dell'economia regionale, nonché delle norme, per la individuazione delle documentazioni necessarie ad offrire in sede di discussione del bilancio, adeguati elementi di valutazione dell'attività degli Enti economici regionali e degli altri Enti comunque dipendenti e vigilati dalla Regione;

3) a provvedere ad una revisione dell'ordinamento regionale per adeguardo alle esigenze della programmazione regionale e nazionale, per snellire le procedure di spesa e per assicurare una adeguata articolazione decentrata all'Amministrazione regionale e una attiva corresponsabile presenza degli Enti locali nella politica di sviluppo;

4) ad ultimare lo studio per la definitiva sistemazione del bilancio regionale e per gli adattamenti alle particolari esigenze della Regione delle norme sulla contabilità generale dello Stato;

5) ad affrettare, proseguendo nell'azione già proficuamente iniziata, la emanazione delle norme di attuazione ancora mancanti; nonché a rivedere ed integrare le norme di attuazione in materia creditizia per assicurare all'Amministrazione regionale la possibilità di un manovrato coordinamento dell'esercizio del credito in Sicilia;

Più specificatamente in ordine al Piano regionale;

impegna il Governo

1) a fare ultimare entro il mese di novembre la redazione del Piano da parte del Comitato per il piano di sviluppo;

2) a predisporre intanto e a presentare con urgenza alla Assemblea una relazione preventiva programmatica, nella quale, preliminarmente accertate tutte le possibilità di finanziamento, si inquadriano in una visione generale globale i problemi di sviluppo della comunità siciliana in rapporto ai principi della programmazione nazionale ed a quelli a cui si ispira il Piano regionale, indicando per ciascun settore le percentuali di intervento, ed in via preliminare:

a) i volumi di spesa necessari per una incisiva attività e per una adeguata espansione degli enti regionali: Espi (Sofis), Ems, Ese, Irfis, Ast, Azasi, Esa;

b) i volumi di spesa occorrenti per un rilancio dell'economia agricola, per una politica di sviluppo dell'economia industriale, commer-

V LEGISLATURA

CDXXX SEDUTA

16 NOVEMBRE 1966

ciale e turistica e per un adeguato sviluppo dei servizi;

3) ad accelerare l'approvazione delle proposte di legge, tendenti a snellire la spesa dei fondi dell'articolo 38 di cui alla legge regionale 27 febbraio 1965, numero 4;

4) a sollecitare l'emanazione della legge nazionale per la prossima *tranche* quinquennale dell'articolo 38, dato che l'ultima assegnazione riguardava il periodo al 30 giugno 1966 ».

Dispongo la ciclostilatura e la distribuzione degli ordini del giorno.

TOMASELLI. Signor Presidente, la preghiamo di fare distribuire anche il testo della replica dell'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Tomaselli, è proprio necessario? Anche se sarà sfuggita qualche parola lo spirito sarà ben presente alla sua attenzione.

TOMASELLI. Lo chiediamo formalmente.

PRESIDENTE. Onorevole Tomaselli, ella può consultare il resoconto stenografico, che fra pochi minuti sarà pronto, nella sala di lettura a disposizione degli onorevoli deputati.

TOMASELLI. Consultare non basta, desideriamo studiarla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per consentire alla Presidenza di adottare le sue decisioni in ordine alla richiesta dell'onorevole Tomaselli, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,40)

La seduta è ripresa.

Desidero assicurare l'onorevole Tomaselli che la Presidenza dispone la ciclostilatura della replica dell'onorevole Mangione, perché gli onorevoli colleghi possano prenderne più approfondita conoscenza. La relazione stessa sarà fatta pervenire ai singoli Gruppi parlamentari i quali provvederanno a distribuirla agli onorevoli deputati.

### Sull'ordine dei lavori.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, la richiesta avanzata dal gruppo liberale, che la Presidenza ha inteso accogliere, a nostro avviso può offrire l'occasione per una proficua iniziativa che volevamo suggerire. Non vi è dubbio che il dibattito sulle mozioni ha posto in evidenza alcuni aspetti dei temi in discussione per i quali la opposizione intende contraddistinguersi con un voto motivato. Però vi sono stati degli accenni, anche fuori di questa Aula che consentono di auspicare un duplice voto unitario: da una parte su alcune questioni che concernono le misure di emergenza per fronteggiare la situazione economica particolarmente del capoluogo dell'Isola, e — cosa certamente di grande rilievo — l'opportunità di una presa di posizione nei confronti di determinate linee della programmazione nazionale, e per quanto riguarda i preannunciati contenuti e per quanto riguarda le forme della sua articolazione.

Sotto questo aspetto, noi auspicchiamo che il tempo intercorrente dalla sospensione della discussione sull'argomento che ella ha proposto, fino alla ripresa dei lavori, domani mattina, sia utilmente occupato, a nostro avviso, anche sotto gli auspici della Presidenza, per tentare di realizzare una posizione comune per quanto riguarda questi due profili, ferma rimanendo naturalmente la libertà invece, dei Gruppi, della maggioranza e dell'opposizione, di votare secondo la linea esposta nel corso del dibattito per quanto riguarda la mozione nel suo insieme.

In questo senso noi la pregheremmo, signor Presidente, di prendere le opportune iniziative in maniera tale che, questo breve rinvio sia, ad un tempo, suggerito dalla possibilità di una più compiuta informazione sulla base della replica del Governo, ma anche occupato da questo intento che noi ci auguriamo venga realizzato e che può ben giustificare quest'ultimo rinvio della votazione della mozione a domani mattina.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come ho già detto, perchè l'Assemblea possa avere conoscenza più approfondita della replica del-

l'Assessore allo sviluppo economico ne è stata già disposta la ciclostilatura. Poichè però trattasi di circa cento pagine, la distribuzione potrà avvenire solo nella tarda mattinata di domani. Ciò consentirà alla Presidenza di adottare le opportune iniziative perchè possa, da uno scambio possibilmente collegiale di opinioni fra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari, ottenersi un'intesa unitaria sui temi della mozione, almeno per quegli aspetti per i quali non esistono divergenze.

Per quanto riguarda, quindi, l'ordine dei lavori, nella mattinata di domani, l'Assemblea potrà, proficuamente, prendere in esame i disegni di legge e nello stesso tempo la Presidenza potrà svolgere questi tentativi di coordinamento degli ordini del giorno testè annunciati.

Nella seduta pomeridiana si concluderà la discussione e l'Assemblea potrà adottare le proprie determinazioni.

Pertanto nella seduta di domani mattina l'Assemblea dovrebbe limitarsi all'esame di disegni di legge.

Non sorgendo osservazioni così rimane stabilito.

Pertanto la seduta è rinviata a domani giovedì 17 novembre 1966 alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Soppressione dell'Azienda autonoma delle terme della Valle dei Templi di Agrigento » (624).

II — Discussione dei disegni di legge:

- 1) « Provvidenze per la vendemmia 1966 » (74, 290, 411, 321);
- 2) « Modifiche alle norme sull'avanzamento degli impiegati dei ruoli centrali e periferici dell'Amministrazione regionale » (158) (*Seguito*);

3) « Provvidenze in favore dell'Associazione nazionale combattenti e reduci della Regione » (395). (*Seguito*);

4) « Assistenza e tutela della cooperazione di credito rurale » (163);

5) « Partecipazione della Regione siciliana all'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia » (90) (*Seguito*);

6) « Modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1960, numero 48, e successive aggiunte e modificazioni, concernente: Norme per la tutela sociale dei lavoratori e per lo sviluppo della cooperazione » (520);

7) « Miglioramento dell'assistenza malattia in favore dei lavoratori agricoli e loro famiglie » (71, 89) (*Urgenza e relazione orale*) (*Seguito*);

8) « Modifiche alla legge 5 luglio 1966, numero 16: Determinazione del prezzo di vendita dei terreni compresi nelle zone industriali » (587) (*Urgenza e relazione orale*).

**La seduta è tolta alle ore 19,45.**

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore Generale*

**Avv. Giuseppe Vaccarino**

---

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo